

Parco dei Colli di Bergamo

Via Valmarina, 25

24123 Bergamo

tel. 035/4530401

P.E.C. : protocollo@pec.parcocollibergamo.it

DOCUMENTO DI SCOPING

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Progettisti:

Raffaella Gambino

Federico Valfrè di Bonzo

NQA Nuova Qualità Ambientale Srl

Federica Thomasset

Stefano Assone

Gruppo di Lavoro Valutazione Ambientale Strategica:

Elisa Carturan - Dottore Forestale

Daniele Piazza - Dottore Agronomo

Valentina Carrara - Pianificatore territoriale

Niccolò Mapelli - Dottore Agronomo jr

Novembre, 2016

Soggetto Proponente VAS:

Parco Regionale dei Colli di Bergamo

Autorità Competente VAS:

Ing. Francesca Caironi - Servizio Urbanistico

Autorità Procedente VAS:

Rag. Manuela Corti - Direttore del Parco dei Colli di Bergamo

in collaborazione con:

i) P.a. Pasqualino Bergamelli, responsabile area tutela dell'ambiente e del verde

ii) Arch. Pierluigi Rottini, responsabile del servizio urbanistico

Per le versioni successive alla prima:

Versione	Data	Modifiche

INDICE

Premessa	3
1. La Valutazione Ambientale Strategica	5
1.1. Il contesto normativo	6
2. L'iter metodologico e procedurale	8
2.1 Le fasi del processo di VAS della Variante generale al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo	11
2.2 La partecipazione: i soggetti da coinvolgere	14
3. La pianificazione territoriale del Parco dei Colli	17
3.1 Il contesto normativo.....	17
3.2 Il quadro generale.....	19
3.2 I Piani di Settore	21
4. Contenuti della Variante generale al PTC del Parco dei Colli	23
4.1 Linee guida per la redazione della Variante generale.....	23
4.2 Contenuti essenziali del documento preliminare alla Variante	25
5. Definizione dell'ambito di influenza.....	38
5.1 Ambito territoriale e amministrativo di competenza	38
5.2 Ambito territoriale di influenza	43
5.3 Ambito temporale di influenza.....	46
5.4 Ambito complessivo di influenza	46
6. La portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ...	47
6.1 Coerenza interna e sostenibilità del Piano	48
6.2 Coerenza esterna e rapporto con gli strumenti di pianificazione/governance di area vasta	49
6.3 Metodologia di valutazione.....	50
6.4 Indicatori e monitoraggio	52
7. Verifica preliminare delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 .	53

PREMESSA

Con Determinazione n. 60 del 07 dicembre 2015, il Parco dei Colli di Bergamo ha conferito l'incarico al gruppo di lavoro con capogruppo la Dott.sa Elisa Carturan per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Studio di Incidenza (SINCA) a supporto della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli di Bergamo.

Con Deliberazione n. 36 del 16 maggio 2016, il Parco dei Colli di Bergamo ha revocato la Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 41 del 28 maggio 2014 ad oggetto "Avvio del procedimento di Variante al PTC del Parco dei Colli di Bergamo e avvio del procedimento di VAS" e ha contestualmente dato avvio al procedimento di Variante al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo e del relativo procedimento di VAS, nel rispetto del percorso metodologico indicato con DCR 13 marzo 2007, n. VIII/351 "*Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi (art. 4 comma 1 LR 11 marzo 2005 n. 12)*" e successiva DGR 10 novembre 2010 n.9/761. La Giunta Regionale ha infatti disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS tramite le seguenti deliberazioni: la DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "*Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 LR n. 12 del 05; DCR n. 351 del 2007)*", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 e infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il modello metodologico, procedurale e organizzativo così stabilito costituisce specificazione degli indirizzi generali per la VAS di piani e programmi e determina quindi l'iter procedurale.

La presente relazione, redatta in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1d alla DGR Lombardia n. 761 del 10 novembre 2010, costituisce il **Documento di Scoping**, finalizzato alla *definizione del quadro di riferimento* del procedimento di VAS della Variante generale al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo, ovvero alla esplicitazione dell'ambito di influenza della proposta di Variante e della portata di dati e informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, nonché acquisire gli elementi utili alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso. Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il Documento di Scoping contiene in particolare:

- i) lo schema del percorso metodologico procedurale predefinito;
- ii) la struttura, le caratteristiche e gli obiettivi del piano o programma;
- iii) una proposta dell'ambito di influenza del piano o programma;
- iv) la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale;
- v) gli elementi di criticità da approfondire nel successivo Rapporto Ambientale;
- vi) la verifica delle possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000.

Predisposto dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, il Documento di Scoping costituisce il primo elaborato utile a avviare la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e con gli enti territorialmente interessati; viene reso disponibile per la consultazione prima

dell'avvio delle fasi interlocutorie e partecipate tramite pubblicazione sul portale regionale SIVAS: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>.

Viene quindi presentato in sede di prima seduta della Conferenza di Valutazione, volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter procedurale proposto.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) nasce da esperienze provenienti da aree esterne all'ambito comunitario, in relazione alla necessità di valutare ex ante i possibili effetti dell'applicazione di piani e programmi ai processi di gestione del territorio.

In sede internazionale, nazionale e regionale si è andato consolidando un complesso di indirizzi, linee guida e normative connesso alle politiche e regolamentazioni in materia di valutazione ambientale.

Seppure il processo di VAS sia in parte assimilabile a quello, ormai consolidato e ordinariamente applicato, della *Valutazione di Impatto Ambientale* (VIA), normata dalla Direttiva della Comunità Europea 85/337/CE, concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di particolari progetti pubblici o privati, è necessario sottolineare la non identità delle due procedure.

Entrambi gli iter valutativi possono essere ricondotti a una comune origine, rintracciabile, a livello extraeuropeo, nella normativa vigente negli Stati Uniti già a partire dagli anni '60 del secolo scorso (National Environmental Policy Act - N.E.P.A., 1969).

Tuttavia, sono differenti sia l'*ambito di applicazione* (la VAS è inerente piani o programmi anche preliminari alle fasi di progettazione, la VIA invece è legata direttamente alla fase progettuale più avanzata), che le *modalità di gestione amministrativa e valutazione del processo*. La VIA valuta quindi la compatibilità ambientale di una decisione "già assunta", mentre la VAS valuta la *compatibilità ambientale, ma anche socio-economica, di decisioni da intraprendere nel futuro*, indirizzando quindi le scelte di piano verso gli obiettivi comunemente ascrivibili al risultato dello sviluppo sostenibile.

La VAS si pone quindi a un livello di complessità maggiore, ampliando lo spettro delle problematiche analizzate (non solo ambientali, ma sociali, economiche, territoriali...) attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma, ma legato da una *continua interazione e revisione delle scelte*. Tale impostazione porta anche alla possibile identità (da non confondere con una eccessiva autoreferenzialità) tra le figure del soggetto proponente il piano e il soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Lo stesso aggettivo "*strategico*" si riferisce chiaramente alla complessità della valutazione e delle tematiche analizzate, secondo i moderni principi dell'analisi multicriteri e della ponderazione dei costi sostenuti in relazione ai benefici attesi.

Ancora, la VAS non si riduce a analizzare le scelte di piano e le possibili alternative proponibili, ma prolunga i tempi della valutazione sino all'applicazione del piano, prevedendo le fasi del monitoraggio degli effetti delle scelte operate, attraverso l'utilizzo e lo studio di appositi indicatori.

Altro elemento cardine del processo di VAS è la partecipazione di diversi soggetti al "tavolo dei lavori", al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate e ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il pubblico chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato panel di portatori di interessi, enti e soggetti variamente competenti in materia ambientale.

1.1. Il contesto normativo

Tutti i documenti e le procedure elaborate nell'ambito del procedimento di VAS della Variante al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo fanno riferimento al complesso contesto normativo sintetizzato qui di seguito, garantendo linearità e regolarità del processo di valutazione, secondo quanto disposto dalla legislatura.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi.

A **livello comunitario**, alla base dell'impianto normativo su cui si basa il processo di VAS, vi è la *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001*, concernente la *valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. La Direttiva si pone l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...) all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (...)".

I punti salienti della Direttiva sono:

- i) l'attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell'*alternativa 0* (ovvero in assenza di piano o programma);
- ii) l'utilizzo di indicatori per valutare gli effetti delle scelte pianificatorie;
- iii) la specifica riflessione sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete Ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e 92/43/CE.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano o programma integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione, concretizzando tale strategia attraverso un percorso che si integra a quello pianificatorio con conseguente effetto di indirizzo sul processo decisionale.

A **livello nazionale**, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal *D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale"* (il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente). La Parte II del Testo Unico, contenente il quadro di riferimento istituzionale, procedurale e valutativo per la valutazione ambientale relativa alle procedure di VAS, VIA, IPPC, è entrata in vigore il 31 luglio 2007.

Il D.Lgs n. 152 è stato in seguito modificato dal *D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"* proprio nelle parti riguardanti le procedure in materia di VIA e VAS.

Il successivo *D.Lgs 29 giugno 2010 n. 128* ha predisposto "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*".

A **livello regionale**, innumerevoli sono gli atti di riferimento normativo che regolano il processo e le procedure di VAS.

In primo luogo, la *L.R. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"* e successive modifiche e integrazioni che, all'art. 4, stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per

determinati piani o programmi, tra i quali il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Le seguenti norme perfezionano il quadro regionale:

- iii) *Deliberazione di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/351, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell’articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;*
- iv) *Deliberazione di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS”;*
- v) *Deliberazione di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4, L.R. n. 12/2005; DCR n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli”;*
- vi) *Deliberazione di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. IX/761 “Determinazione delle procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4 L.R. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle DD.GG.RR. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971”;*
- vii) *Deliberazione di Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. IX/2789 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (Art. 4, comma 10, L.R. 5/2010)”;*
- viii) *L.R. 13 marzo 2012, n. 4 “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica-edilizia”, all’art. 13;*
- ix) *Deliberazione di Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4 L.R. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) - Approvazione Allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”.*

Il modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) con riferimento specifico al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è contenuto nell’Allegato 1d alla DGR n. 761 del 10 novembre 2010, che costituisce in tal senso specificazione degli indirizzi generali per la VAS.

2. L'ITER METODOLOGICO E PROCEDURALE

Come introdotto nel capitolo 1, è necessario che l'integrazione della valutazione ambientale nei processi di pianificazione sia continua durante tutte le diverse fasi di un piano o programma.

In tal senso, la procedura di VAS si basa su un **processo di stretta interazione tra fasi pianificatorie** (elaborazione e stesura del piano o programma) **e fasi valutative** (proprie del processo di VAS).

Tale approccio metodologico è ben esemplificato dalla figura di seguito riportata e tratta dalla DCR 13 marzo 2007 n. VIII/351.

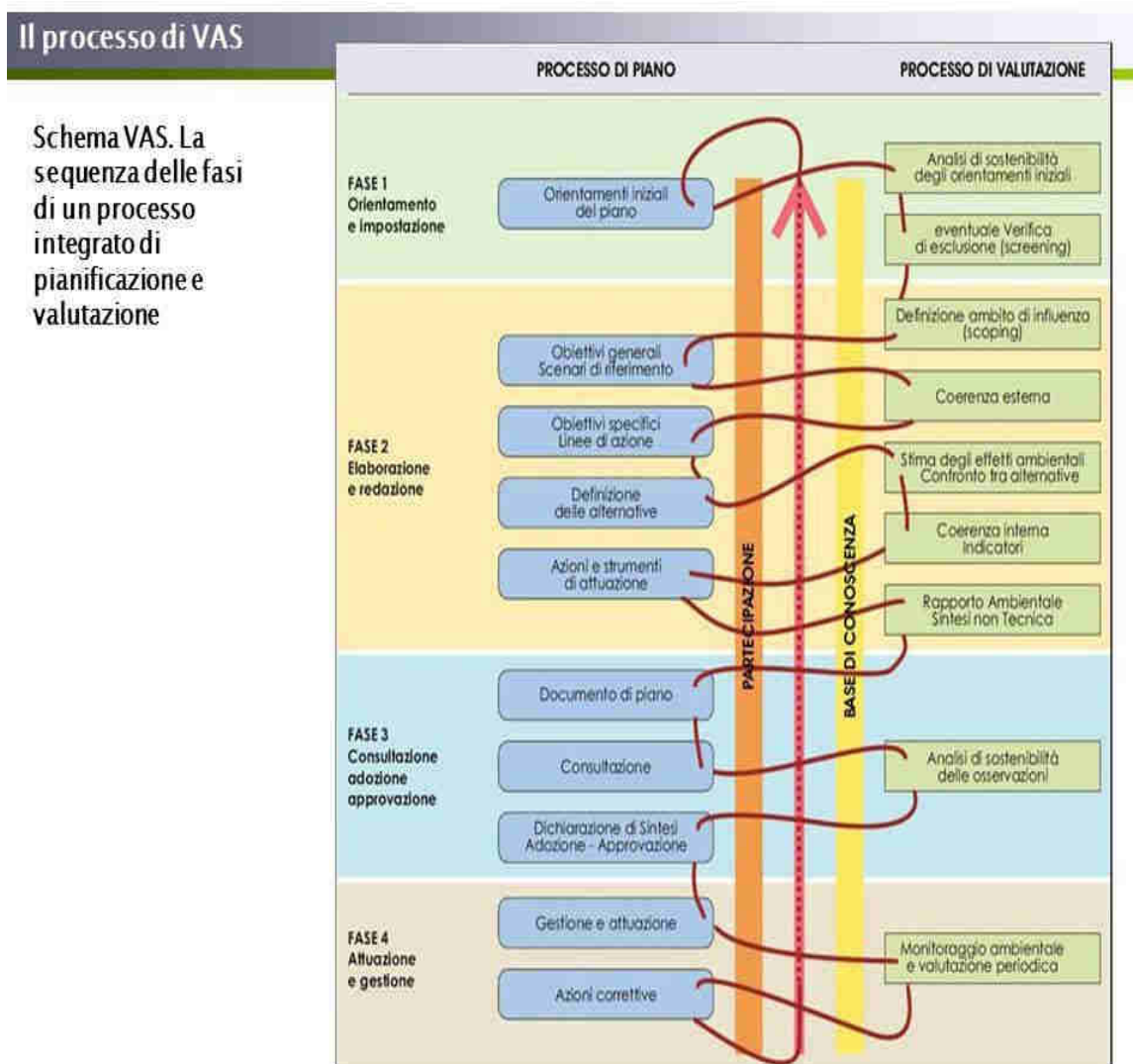


Figura 1: Schema VAS: l'interazione tra processo di piano e processo di valutazione

La metodologia proposta evidenzia l'importanza di dare avvio alla valutazione ambientale contestualmente all'inizio dell'elaborazione del piano e di proseguirla parallelamente alle diverse fasi del processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni.

Inoltre, a partire dalla DGR del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 *“Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS”* e successive modifiche e integrazioni, le fasi del processo di VAS sono state approfondite e esplicitate dall’ente regionale con riferimento specifico a piani e programmi presenti nel sistema pianificatorio lombardo.

Con DGR del 10 novembre 2010, n. IX/761, la Giunta Regionale ha approvato i nuovi *“Modelli metodologici-procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Allegati da 1 a 1s)”*, confermando gli allegati 2 e 4 approvati con DGR del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 e gli allegati 3 e 5 approvati con DGR del 30 dicembre 2009 n. VIII/10971.

L’***Allegato 1d*** della DGR n. IX/761 applica il ***modello metodologico, procedurale e organizzativo della VAS al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco***, indicando:

- i) il quadro di riferimento e le norme di riferimento generali;
- ii) l’ambito di applicazione (assoggettabilità a VAS e verifica di assoggettabilità, esclusione dalla VAS);
- iii) soggetti interessati;
- iv) modalità di consultazione, comunicazione e informazione;
- v) iter procedurale di verifica di assoggettabilità a VAS;
- vi) iter procedurale della VAS del PTC del Parco o Variante al PTC.

Lo schema riportato qui di seguito ripercorre le singole fasi dell’iter procedurale della VAS del PTC del Parco o Variante al PTC fornendo indicazioni sulle tempistiche e sulle modalità attuative.

<i>Fase del PTC</i>	<i>Processo di PTC del Parco</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del PTC – Parco P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PTC – Parco P1. 2 Definizione schema operativo del PTC – Parco P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTC – Parco A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione <i>autorità procedente</i>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PTC – Parco P2. 3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di PTC – Parco	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di PTC – Parco e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del PTC – Parco sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su WEB (sessanta giorni) della proposta di PTC – Parco, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e enti interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione <i>autorità procedente</i>	3. 1 ADOZIONE - PTC - Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 Pubblicazione per 30gg Albi degli Enti consorziati, avviso su 2 quotidiani e su BURL. 3. 3 Raccolta osservazioni nei 60gg successivi 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità e trasmissione alla Giunta regionale	
Approvazione <i>Regione Lombardia</i>	Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione Ambientale - VAS PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS, d'intesa con l'autorità regionale procedente</i> 3.5. APPROVAZIONE - PTC – Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento del PTC del Parco in rapporto agli esiti dell'istruttoria effettuata	
Fase 4 Attuazione Gestione <i>Autorità procedente</i>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PTC - Parco P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Azioni correttive ed eventuale retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 2: - Schema generale Valutazione ambientale VAS applicata al processo di PTC del Parco

2.1 Le fasi del processo di VAS della Variante generale al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo

Lo *Schema generale della Valutazione Ambientale VAS applicata al processo di PTC del Parco* (cfr Fig. 2 nel paragrafo precedente) sintetizza l'iter procedurale da applicarsi al PTC del Parco, così come alle Varianti generali.

In particolare, declina il percorso di VAS nelle seguenti fasi:

- i) avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti incaricati per la stesura;
- ii) individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
- iii) avvio del confronto e elaborazione e redazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale;
- iv) messa a disposizione;
- v) convocazione conferenza di valutazione;
- vi) formulazione parere ambientale motivato;
- vii) adozione del PTC del Parco, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di sintesi;
- viii) deposito e raccolta osservazioni;
- ix) formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione del PTC del Parco, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di sintesi finale;
- x) gestione e monitoraggio.

Nell'iter si inserisce inoltre la Valutazione di Incidenza Ambientale che dovrà essere acquisita prima dell'approvazione definitiva della Variante. Nonostante lo schema metodologico procedurale contenuto nel precedente capitolo evidenzi che è necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS, la L.R. 12/2011, che modifica la L.R. 86/1983, prescrive che tale valutazione sia rilasciata dalla Regione Lombardia prima dell'approvazione del Piano e che nella fase di adozione, la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estenda alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda il ***processo di VAS della Variante generale al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo***, si illustrano di seguito le fasi procedurali già svolte o comunque già avviate fino al momento della messa a disposizione del presente Documento di Scoping.

In particolare, l'iter già attuato ha riguardato la fase i) di avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti incaricati per la stesura e la fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione.

La ***fase i) di avviso di avvio del procedimento*** ha preso avvio con la *Deliberazione n. 1 del 9 maggio 2014*, con cui la Comunità del Parco ha provveduto all'approvazione delle *linee guida per la redazione della Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo*.

Si è proceduto, in seguito, all'avvio del procedimento di Variante generale al PTC e contestuale avvio del procedimento di VAS, con l'approvazione della *Deliberazione n. 41 del 28 maggio 2014* da parte del Consiglio di Gestione.

Successivamente, la *Deliberazione n. 41 del 28 maggio 2014* è stata revocata tramite la *Deliberazione n. 36 del 16 maggio 2016*, ad oggetto *“Revoca della Delibera del Consiglio di Gestione n. 41 del 28 maggio 2014 ad oggetto “Avvio del procedimento di*

Variante al PTC del Parco dei Colli di Bergamo e avvio del procedimento di VAS” e contestuale avvio del procedimento di Variante al PTC del Parco dei Colli e al PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo e del relativo procedimento di VAS”.

Tale revoca è stata ritenuta opportuna per ***procedere, contestualmente alla Variante al PTC del Parco Regionale, anche con la Variante del Piano del Parco Naturale.***

Con la LR 4/08/2011, n. 12 Regione Lombardia ha apportato variazioni alla LR 86/83, per quanto riguarda le modalità di gestione e strutturazione degli organismi di governo degli enti di gestione delle aree protette, nonché variazioni relativamente all’articolazione dei documenti di pianificazione e alle procedure di approvazione di competenza regionale.

L’art. 19 bis comma 1 della LR 86/83 dispone che per ogni Parco Naturale è approvato un piano e che qualora i parchi naturali siano istituiti all’interno dei Parchi Regionali, tale piano costituisce un titolo specifico del Piano Territoriale di Coordinamento.

Il ***Parco Naturale dei Colli di Bergamo*** è stato istituito con ***L.R. del 27 marzo 2007 n. 7*** e il ***Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale dei Colli di Bergamo*** approvato con la ***DGR X/3416 del 17 aprile 2015.***

Nella ***Deliberazione n. 36 del 16 maggio 2016*** vengono esplicitate le seguenti considerazioni:

- i) il territorio del Parco dei Colli è da considerarsi “un territorio speciale” la cui gestione deve essere unitaria e orientata a una serie di obiettivi chiari e riconoscibili;
- ii) è necessario pertanto perseguire la ricerca della massima integrazione delle politiche settoriali e della programmazione, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi primari a cui il Parco deve rispondere nella tutela del territorio;
- iii) il Piano del Parco Naturale dei Colli non può essere pertanto meramente trasposto all’interno delle norme del PTC senza che vengano integrate le singole determinazioni, al fine di renderle coordinate e omogenee nell’intero apparato normativo di riferimento per l’area protetta.

A tal fine, per poter definire le corrette modalità procedurali per redigere una Variante generale al PTC del Parco snella e efficace, tenuto conto della presenza del Parco Naturale e del suo PTC, il Parco ha inoltrato in data 21 marzo 2016, una nota a Regione Lombardia (nota del 21/03/2016, p.g. n. 794).

Regione Lombardia, con comunicazione acquisita al p.g. 1235 in data 28 aprile 2016, ha convenuto sulla ***necessità di procedere con una nuova deliberazione di avvio del procedimento riferita anche al Parco Naturale***, al fine di coordinare i due piani e eliminare possibili incongruenze e ridondanze.

Per individuare i soggetti professionali a cui affidare l’incarico di redazione della Variante al PTC e del relativo procedimento di VAS e VINCA, nel 2015 il Settore Area Tecnica (Ufficio Urbanistica), con Determinazione n. 71_176, ha provveduto all’indizione di n. 2 selezioni a procedura aperta per l’affidamento degli incarichi professionali inerenti la Variante generale al vigente PTC del Parco dei Colli di Bergamo, l’uno per la redazione della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo, l’altro per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica e studio di Valutazione d’Incidenza della Variante stessa.

In data 28 ottobre 2015, con Deliberazione n. 52_124, l'aggiudicazione della redazione della Variante Generale al PTC è andata al gruppo di lavoro con capogruppo l'Arch. Roberta Gambino (Torino).

In data 07 dicembre 2015 in esecuzione della determinazione dirigenziale n. 60 del Settore Area Tecnica, il Parco dei Colli di Bergamo ha inoltre conferito l'incarico per la redazione dello studio di Valutazione Ambientale Strategica e studio di Valutazione d'Incidenza al gruppo di lavoro con capogruppo la Dott.sa Elisa Carturan e composto dal Dott. Daniele Piazza, dal Dott. Niccolò Mapelli e dalla Dott.sa Valentina Carrara. Successivamente al riavvio del procedimento di Variante con cui si è ritenuto opportuno redigere contestualmente anche la Variante al PTC del Parco Naturale e relativa VAS, gli incarichi professionali di cui sopra sono stati integrati.

Si è aperta la **fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione** (cfr. paragrafo 2.2).

Per quanto concerne il processo di Piano, la Comunità del Parco, in seguito alla definizione delle linee guida e degli orientamenti iniziali per la redazione della Variante Generale, ha avviato il processo di consultazione con i progettisti della Variante per l'elaborazione di un documento programmatico di indirizzo e per la definizione dello schema operativo. Da questa consultazione è scaturito un documento di linee di indirizzo per la Variante del PTC e del PN del Parco dai contenuti piuttosto avanzati i cui contenuti sono stati fatti propri dall'Ente attraverso la presa d'atto contenuta nella Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 62 del 01/08/2016. Nella stessa Deliberazione il Parco ha indicato agli estensori della Variante alcuni temi chiave di rilevanza territoriale da considerare all'interno del Piano e riferiti a convenzioni/atti di impegno/trattative/intese con altri soggetti che il Parco ha già avviato; in particolare si tratta della Tramvia, dell'area ex Grès, dell'area di Astino e dell'area ex Cava Ghisalberti.

A valle della presa d'atto, il Parco e gli estensori della Variante hanno incontrato le amministrazioni comunali per illustrare i contenuti del documento di indirizzo e raccogliergli le prime impressioni. In particolare sono stati incontrati i Comuni di Almè, Villa d'Almè, Paladina, Valbrembo, Sorisole, Ponteranica, Ranica e Mozzo in data 07 ottobre 2016 e i Comuni di Torre Boldone e Bergamo in data 14 novembre 2016. Per ora non sono emerse problematiche rilevanti.

La redazione del presente *Documento di Scoping*, includendo la definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, apre la **fase iii) di elaborazione e redazione della proposta di Variante al PTC del Parco e del Rapporto Ambientale** in concomitanza con la determinazione degli obiettivi generali del Piano.

2.2 La partecipazione: i soggetti da coinvolgere

Per quanto inerente al processo di VAS, la **fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione** si è aperta in seno alla Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 41 del 28/05/2015 che avviava i procedimenti di Variante al PTC e relativo procedimento di VAS; tale deliberazione è stata poi revocata per far spazio anche alla Variante al Piano del Parco Naturale e quindi la fase ii) di cui sopra è stata riproposta nella nuova Deliberazione del Consiglio di Gestione di avvio delle Varianti e relativo procedimento di VAS e Valutazione di Incidenza n. 36 del 16/05/2016.

L'Allegato 1d della DGR del 10 novembre 2010, n. IX/761 specifica l'elenco dei soggetti interessati al procedimento di VAS, da individuare primariamente, quali:

- i) l'Autorità procedente - ente gestore del Parco;
- ii) l'Autorità competente per la VAS;
- iii) i soggetti competenti in materia ambientale;
- iv) il pubblico e il pubblico interessato.

In merito al procedimento in oggetto di questo documento, sono state individuate le tre Autorità interessate, così come definite dalla DCR del 13 marzo 2007, n. VIII/351:

- i) l'**Autorità Proponente**, ovvero la pubblica amministrazione o il soggetto privato che elabora il Piano da sottoporre a VAS. In questo caso, è individuata quale Autorità Proponente l'**ente Parco Regionale dei Colli di Bergamo**;
- ii) l'**Autorità Procedente**, ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del Piano. In questo caso coincide con l'Autorità Proponente, **Parco Regionale dei Colli di Bergamo**, nella persona dell'Ing. Francesca Caironi, specialista in Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente del Servizio Urbanistico che opererà con la collaborazione dei professionisti incaricati per la redazione e l'espletamento delle procedure di VAS;
- iii) l'**Autorità Competente** per la VAS, ovvero l'Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'Autorità Proponente/Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE e dei susseguenti disposti normativi. L'Autorità Competente è individuata nella persona del **direttore del Parco dei Colli** rag. Manuela Corti in collaborazione con i seguenti, soggetti con adeguato grado di autonomia e competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile:
 - p.a. Pasqualino Bergamelli, responsabile dell'area tutela ambientale e del verde;
 - arch. Pierluigi Rottini, responsabile del Servizio Urbanistico;

La partecipazione al processo di VAS è inoltre estesa a altri importanti soggetti (in specifica all'elenco precedente), la cui identificazione è avvenuta contestualmente alla Deliberazione di avvio del procedimento:

- i) i **soggetti competenti in materia ambientale**, da invitare alla Conferenza di Valutazione, ovvero le strutture pubbliche competenti in materia di

ambiente e salute che possono essere interessate dagli effetti sull'ambiente generati dall'applicazione del Piano.

In questo caso, sono stati individuati i seguenti soggetti:

- ARPA Dipartimento di Bergamo;
- ASL Distretto di Bergamo;
- ASL Distretto di Valle Imagna e Villa d'Almè;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- Corpo Forestale dello Stato;

- ii) gli **enti territorialmente interessati**, ovvero gli enti le cui competenze amministrative insistono sul territorio oggetto di pianificazione da parte del Piano.

In particolare, gli enti territorialmente interessati, da invitare alla Conferenza di Valutazione, sono stati individuati in:

- Regione Lombardia: DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo, DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, DG Agricoltura, DG Infrastrutture e Mobilità;
- STER Sede territoriale di Bergamo;
- Provincia di Bergamo: Settore Viabilità, Edilizia e Patrimonio, Settore Ambiente, Settore Pianificazione Territoriale;
- Comuni aderenti all'ente Parco dei Colli: Bergamo, Almè, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almè;
- Comuni confinanti: Sedrina, Zogno, Alzano Lombardo, Curno;
- Autorità di bacino;
- Autorità montane della provincia di Bergamo;
- ERSAF Sede di Curno;

- iii) il **pubblico**, individuato in una o più persone fisiche e/o giuridiche e loro associazioni, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e nelle Direttive 2003/42/CE e 2003/35/CE.

In tal senso, sono da considerarsi interessati dal procedimento di VAS quali settori del pubblico i seguenti soggetti:

- le principali associazioni di categoria agricole presenti sul territorio del Parco;
- associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (WWF, Legambiente, Italia Nostra, LIPU);
- Consorzio di Bonifica per la media pianura bergamasca;
- Ordini professionali della Provincia di Bergamo (architetti, ingegneri, geometri, agronomi);

- iv) l'**autorità competente in materia di SIC e ZPS** è individuata nella Regione Lombardia DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Unità Organizzativa Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio, Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità.

In merito invece alle forme di pubblicità che accompagneranno il percorso di VAS si informa che l'avvio del procedimento è stato pubblicato presso il quotidiano L'Eco di Bergamo in data 14 giugno 2016, che tutta la documentazione troverà spazio presso il sito [web regionale SIVAS](https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/home.jsf) <https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/home.jsf> e presso la pagina web istituzionale del Parco <http://www.parcocollibergamo.it/ITA/home.asp>.

3. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DEL PARCO DEI COLLI

Il presente capitolo del *Documento di Scoping* intende illustrare, in forma volutamente sintetica, il ***quadro generale della pianificazione territoriale del Parco dei Colli di Bergamo***, la struttura e i contenuti principali del PTC attualmente in vigore, nonché il relativo inquadramento normativo.

In questa sede, si è ritenuto comunque efficace un modesto livello di approfondimento per quanto concerne l'illustrazione degli obiettivi e linee guida della struttura pianificatoria dell'Ente, nonché delle eventuali criticità.

Tale scelta è motivata dalla collocazione del *Documento di Scoping* in una fase assolutamente preliminare del processo di predisposizione della Variante generale al PTC, nonché dalla volontà di integrare e affinarne gli obiettivi, e le conseguenti scelte di pianificazione, grazie al contributo dei portatori di interesse e di quanti interverranno nel processo di valutazione ambientale della Variante.

Si ritiene, infatti, che un documento snello possa più facilmente essere analizzato per individuare eventuali carenze o aspetti critici nei contenuti della Variante.

Si considera inoltre, sin d'ora, omogeneo il processo di analisi e formazione dei due strumenti di pianificazione (Variante generale al PTC e VAS della Variante) previsto, così come già evidenziato nei precedenti capitoli, nonché auspicato dagli estensori della proposta di Variante Generale negli indirizzi approvati dal Consiglio del Parco dei Colli.

Prima di introdurre, pertanto, le linee guida e i contenuti della Variante, si provvede a delineare l'inquadramento normativo alla base della pianificazione territoriale del Parco, nonché l'iter storico e politico-amministrativo, a partire dall'atto istitutivo dell'ente, che ha portato all'attuale configurazione del PTC del Parco dei Colli.

3.1 Il contesto normativo

La Lombardia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di un sistema organico di aree protette.

Già nel 1973, con la *L.R. n. 58*, venivano dettate le prime norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali e, sulla base di questa legge, furono istituiti negli anni '70 i primi parchi regionali. Il Parco dei Colli di Bergamo, il cui atto istitutivo è del 1977, risulta tra i primi 4 parchi regionali fondati.

Con la *L.R. n. 86 del 30 novembre 1983 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"* è stata successivamente avviata la costruzione di un sistema completo di aree naturali, individuando una serie di zone di alto valore naturalistico e paesaggistico, distribuite su tutto il territorio regionale. A seconda delle loro caratteristiche, le aree individuate come meritevoli di tutela sono state classificate in Parchi, Riserve e Monumenti naturali e sottoposti a differenti regimi di tutela per garantirne la conservazione, dettando nel contempo le regole per una gestione adeguata.

Altro riferimento normativo che regola gli strumenti di programmazione e pianificazione all'interno dei parchi regionali lombardi è la *Legge statale n. 394/1991 "Legge quadro nazionale sulle aree protette"*, che definisce in particolare i diversi

status di aree protette e, per le tipologie di area protetta individuata, indica i criteri e gli standard degli strumenti di pianificazione. Questa legge ha inoltre introdotto la *distinzione tra parco regionale e parco naturale*.

È una legge quadro e, in quanto tale, definisce i principi di applicazione delle norme di dettaglio, emesse poi dalle regioni e dalle altre autonomie locali in materia di aree protette e tutela della biodiversità. In particolare, il riferimento della legge in materia di aree protette regionali è il *Titolo III (Aree naturali protette regionali)*.

Pur antecedente alla Legge n. 394/1991, la L.R. 86/83 ne recepisce i contenuti e esplicita i caratteri e i criteri dell'organizzazione del sistema delle aree protette all'interno della Regione Lombardia. Definisce per le diverse tipologie di aree protette gli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale e descrive gli iter di formazione, approvazione e variazione dei piani. Regola inoltre il rapporto esistente tra aree di *parco naturale*, ai sensi della Legge n. 394/1991, e aree di *parco regionale*.

La L.R. 86/83 è stata in seguito modificata e integrata con la **L.R. 32/96** entrata in vigore dopo la promulgazione della citata Legge quadro nazionale sulle aree protette, n. 394/1991.

Regione Lombardia ha poi promulgato, nel marzo 2005, la **L.R. n. 12/2005 “Legge per il governo del territorio”** e s.m.i. che regola i rapporti tra i differenti strumenti di pianificazione territoriale e dispone circa le linee generali di governo del territorio. In questa sede, all'art. 4, viene inoltre recepita la Direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione ambientale dei piani. La Valutazione Ambientale diviene pertanto lo strumento attraverso il quale garantire la sostenibilità delle scelte e la coerenza delle azioni nel perseguire gli obiettivi di sviluppo per il territorio della Lombardia.

In data 16 luglio 2007, Regione Lombardia promulga la **L.R. n. 16/2007 “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”** che, redatto ai sensi della L.R. n. 7/2006 “Riordino e semplificazione della normativa regionale mediante testi unici” riunisce le disposizioni di legge regionali in materia di istituzione di parchi regionali e naturali della Lombardia. Il *Capo III, Sezione I, agli Artt. 13, 14, 15, 16*, è inerente il Parco dei Colli di Bergamo.

Nel 2011 viene approvata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la **L.R. n. 12 del 4 agosto 2011, “Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)**.

In data 17 novembre 2016, a seguito di approvazione della proposta di legge da parte del Consiglio Regionale di Regione Lombardia, viene pubblicata sul BURL - Supplementi la **L.R. n. 28 del 17 novembre 2016 “Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio”**.

La legge introduce nuove forme di governance collaborative e partecipative tra Enti Gestori delle Aree Protette Lombarde, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e di maggiore efficacia d'azione nei processi di pianificazione e intervento, con

riferimento anche alla valorizzazione dei *Servizi Ecosistemici* e alle loro modalità di remunerazione su base negoziale (*PES - Payment for Ecosystem Services*)¹.

Pur non introducendo modifiche agli iter e alle modalità di pianificazione per le aree protette, la nuova legge di riorganizzazione getta le basi per una nuova visione della governance di area vasta, imponendo quindi il recepimento del contesto all'interno dei nuovi strumenti urbanistici e di pianificazione in corso di sviluppo.

3.2 Il quadro generale

L'*iter storico politico-amministrativo*, di seguito presentato in maniera sintetica, delinea un quadro generale della pianificazione territoriale del contesto del Parco dei Colli di Bergamo che ha alla base il primario valore condiviso di salvaguardia, valorizzazione e gestione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio in oggetto.

Legge istitutiva dell'ente Parco Regionale dei Colli di Bergamo è la **L.R. 18 agosto 1977 n. 36 "Istituzione del Parco di interesse regionale dei Colli di Bergamo"** interessante il territorio dei Comuni di Almè, Bergamo, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almè.

Gli obiettivi strategici e le finalità del documento di pianificazione vengono strutturati con particolare attenzione a:

- i) promozione del recupero del patrimonio storico e monumentale;
- ii) arricchimento del patrimonio naturalistico-ambientale e promozione delle attività agricole, in particolare delle aree recuperabili.

In conformità della L.R. 86/83 "Legge quadro regionale sulle aree protette", il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo è approvato con la **L.R. del 13 aprile 1991 n. 8** che emana le Norme Tecniche di Attuazione e i relativi documenti (Tavole di Piano e Allegati Tecnici).

Nel PTC sono inoltre individuate due aree a *riserva naturale*, successivamente riconosciute a *Siti di Importanza comunitaria (SIC)* mediante la **D.G.R. VIII/14160 dell'8 agosto 2003** (IT2060011 - Canto Alto e della Valle del Giongo; IT2060012 - Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza) e, più recentemente, riconosciute quali Zone Speciali di Conservazione con apposito Decreto Ministeriale. Un piccolo lembo esterno è stato aggiunto come sito proposto nel 2006 (la modifica è stata approvata dalla Commissione Europea, che ha incluso la nuova perimetrazione nell'elenco dei siti afferenti all'area biogeografica alpina della Rete Natura 2000).

In seguito, il PTC del Parco è stato oggetto di una **prima Variante**, approvata con **Deliberazione di Giunta Regionale dell'11 febbraio 2005, n. 7/20658** con cui è stato delineato il nuovo assetto pianificatorio: all'interno del perimetro di parco regionale, viene identificato il **Parco Naturale dei Colli di Bergamo**, che comprende le aree corrispondenti alle aree agroforestali o incolte caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri. All'interno del parco naturale sono comprese le riserve naturali, istituite dal PTC con L.R. 13 aprile 1991, n. 8 e riconosciute a SIC e successivamente a Zone Speciali di Conservazione.

¹ <http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/home/Pages/default.aspx>

Il PTC del Parco Regionale è stato ulteriormente oggetto nel 2006 di una ***Variante parziale***, approvata con *Deliberazione di Giunta Regionale dell'8 marzo 2006 (n. 8/2065)*; tale variante parziale non è stata oggetto di VAS.

Il ***Parco Naturale dei Colli di Bergamo*** è stato invece istituito con ***L.R. del 27 marzo 2007 n. 7***, ribadendo le finalità previste dalla Legge quadro nazionale sulle aree protette, n. 394/1991 e integrandole con altre più specifiche, tra cui:

- i) il recupero delle architetture vegetali e degli alberi monumentali;
- ii) il concorso all'individuazione di un sistema integrato di corridoi ecologici, in collaborazione con i Comuni e gli enti gestori di aree protette limitrofe.

Lo speciale regime di tutela e gestione delle aree a parco naturale viene definito nel ***Piano del Parco Naturale dei Colli di Bergamo*** (art. 3 della L.R. n.7/2007) quale strumento pianificatorio che va a raccordarsi con il PTC del Parco Regionale. A seguito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PTC del Parco Naturale, nel luglio 2011, è stato pubblicato il Rapporto Ambientale. Conclusosi positivamente il procedimento di VAS, il PTC del Parco Naturale è stato approvato da Regione Lombardia con ***Deliberazione di Giunta Regionale n. 3416 del 17 aprile 2015***.

Con l'approvazione della L.R. n. 12/2011 "*Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)*", è stata ridefinita la governance degli enti parco: tale legge ha infatti disposto la trasformazione dei Consorzi di Gestione in Enti di Diritto Pubblico.

La Comunità del Parco dei Colli di Bergamo, con propria Deliberazione n. 20, in data 1 dicembre 2012, ha modificato il proprio Statuto adeguandolo alla normativa regionale con le nuove disposizioni di organizzazione e gestione dell'ente parco.

Nell'anno 2014, si è inoltre concluso l'iter di approvazione del ***Piano di Indirizzo Forestale del Parco dei Colli di Bergamo (PIF)***, di competenza provinciale.

Il PIF, a seguito della positiva conclusione del procedimento di VAS, dell'adozione e della definitiva approvazione da parte della Comunità del Parco, previo esame delle osservazioni e controdeduzioni, è stato definitivamente approvato dalla Provincia di Bergamo con *Decreto del Presidente n. 49 del 29 ottobre 2014* e pubblicato sul BURL - Serie avvisi e concorsi n. 46 in data 12 novembre 2014.

Con *Delibera n. 1 del 9 maggio 2014* la Comunità del Parco ha condiviso e approvato nelle linee generali gli indirizzi per la redazione di una ***Variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dei Colli di Bergamo***, demandando al Consiglio di Gestione i provvedimenti a norma di legge relativi all'avvio del procedimento di Variante al Piano, al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e al procedimento di Valutazione di Incidenza.

Con proprio *atto n. 41 del 28 maggio 2014*, il Consiglio di Gestione ha deliberato l'avvio del procedimento di Variante al PTC del Parco dei Colli di Bergamo e avvio del procedimento di VAS.

A seguito di ulteriore interlocuzione con la competente Direzione Generale Ambiente, Energia, Sviluppo Sostenibile, Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio di Regione

Lombardia, il Parco dei Colli di Bergamo ha evidenziato la necessità di procedere con una nuova deliberazione di avvio del procedimento riferita anche al Parco Naturale, al fine di coordinare i due piani e eliminare possibili incongruenze e ridondanze.

Con *Deliberazione n. 36 della Comunità del Parco*, in data 15 maggio 2016, si è quindi provveduto a:

- i) revocare la Deliberazione n. 41 del 28 maggio 2015 del Consiglio di Gestione con la quale veniva dato l'avvio del procedimento di Variante al PTC del Parco dei Colli di Bergamo e relativo avvio del procedimento di VAS per le motivazioni indicate in premessa;
- ii) dare avvio al procedimento relativo alla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo e al Piano del Parco Naturale dei Colli di Bergamo, unitamente ai relativi procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza, nel rispetto del percorso metodologico indicato con d.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 "Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4 comma 1 L.R. 11 marzo 2005 n. 12)" e successiva d.G.R. 10 novembre 2010 n. 9/761.

3.2 I Piani di Settore

Nel corso degli anni il Parco dei Colli si è dotato di un corollario di Piani di Settore che governano tematiche specifiche ad un livello di approfondimento superiore al Piano Territoriale di Coordinamento.

Il piano più datato è il ***Piano di Settore del Tempo Libero***, approvato in prima stesura nel 1997 e aggiornato nel 2007, con il compito di definire il sistema di organizzazione dei servizi e delle attrezzature per il tempo libero e l'uso sociale del Parco e delle sue emergenze storico, culturali, paesistiche e ambientali. Si tratta di un piano con valenza più progettuale che normativa (mobilità, attrezzature, accessibilità).

Il ***Piano di Settore dei Nuclei Abitati*** è stato approvato nel 2004. Il Piano censisce 24 nuclei abitati storici, li descrive e per ciascuno ne indica gli ambiti di intervento (riqualificazione, contenimento dello stato di fatto, verde di salvaguardia, zone di completamento, aree ed edifici di uso pubblico,...).

Infine in ***Piano di Settore Agricolo***, approvato nel 2010. Detta la disciplina dell'attività agricola ed in particolare indicazioni specifiche riguardanti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e nuovo in tutte le zone del Parco ad eccezione delle zone B e IC dove ha solo valore di indirizzo.

Tra gli obiettivi che la Variante deve soddisfare vi è anche quello di semplificazione della pianificazione in vigore nel Parco e quindi l'accorpamento dei Piani di Settore all'interno del PTC secondo le regole di semplificazione generale che verranno brevemente richiamate nel prossimo capitolo.

Nel precedente capitolo si è citato anche il ***Piano di Indirizzo Forestale*** che non rappresenta un piano di settore del PTC del Parco, bensì del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi della L.R. 31/2008. Regione Lombardia, alla richiesta di integrazione del PIF nella Variante del PTC, ha infatti sancito l'autonomia propria di questa pianificazione.

Altra pianificazione che dovrebbe insistere sul territorio del Parco è quella riguardante i Siti Natura 2000; attualmente i 2 siti presente nel territorio del Parco non sono dotati di ***Piano di Gestione*** ed il Parco aveva pertanto proposto a Regione Lombardia di far acquisire al PTC la valenza di Piano di Gestione, proposta scartata da Regione che ha ribadito l'autonomia della pianificazione derivante dalla Direttiva Habitat, suggerendo al più il richiamo nelle norme del PTC dei criteri minimi di conservazione approvati con D.G.R. 4429 del 30 novembre 2015.

4. CONTENUTI DELLA VARIANTE GENERALE AL PTC DEL PARCO DEI COLLI

Dal momento della sua approvazione, avvenuta nel 1991, il PTC del Parco è stato interessato da due varianti, come descritto nel precedente capitolo. Il contesto normativo e pianificatorio nel frattempo ha subito però profonde modificazioni sia a livello regionale che nazionale, che sono culminate in Regione Lombardia con la legge per il Governo del Territorio n. 12/2005. Anche il territorio stesso ha subito notevoli pressioni e cambiamenti determinando l'impellente necessità di ridurre drasticamente il consumo di suolo da un lato, e di stabilire connessioni tra gli ambiti di naturalità residua, dall'altro. Anche il ruolo delle aree protette nel tempo si è mutato ed è evoluto.

Ne è emersa la palese inadeguatezza delle norme del PTC e il bisogno quindi di adeguare il Piano ai nuovi disposti normativi, sia statali che regionali, e di accorpare in un unico strumento la pianificazione settoriale del Parco, entro i limiti imposti in tal senso dalla Regione. Gli indirizzi di fondo che guidano questo processo di variante, che non solo interessa il PTC ma ingloba anche al suo interno il piano del PN, sono:

- i) la verifica e il consolidamento delle politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico culturali del Parco ereditate dal PTC in vigore in un quadro strategico nuovo (normativa sulle Reti Ecologiche, normativa sul paesaggio,...);
- ii) il rilancio del ruolo di governance attiva del Parco al suo interno e nelle connessioni multisettoriali con il suo contesto.

4.1 Linee guida per la redazione della Variante generale

La volontà dell'Amministrazione del Parco di approntare quindi in una nuova Variante al PTC è sfociata nella stesura delle *Linee guida per la redazione della Variante generale al PTC del Parco dei Colli*, approvate dalla Comunità del Parco con la Deliberazione n. 1 del 9 maggio 2014.

L'*Allegato n. 3* a tale Deliberazione ha come oggetto l'**identificazione preliminare degli obiettivi e dei criteri per la redazione della Variante al PTC del Parco Regionale dei Colli di Bergamo**.

Redatto dall'Ufficio Area Tecnica del Parco, l'Allegato contiene considerazioni in merito ai criteri generali su cui la stessa Variante potrebbe fondarsi, nonché evidenzia problematiche e criticità dei vigenti piani urbanistici (PTC e Piani di Settore), sulla scorta degli effetti determinati sul territorio dall'applicazione di tali strumenti (periodo 1991/2013) e dell'esperienza maturata nel corso degli anni dallo stesso Ufficio.

L'obiettivo cardine della Variante è definito come imprescindibile dai *principi fondamentali di tutela dell'ambiente, del paesaggio, della biodiversità, delle attività agricole, silvicole e pastorali*, in considerazione del fatto che il Parco dei Colli, oltre ad essere classificato quale parco agricolo forestale (come stabilito all'Allegato A della L.R. 86/83 e s.m.i.) risulta inserito in un ambito territoriale caratterizzato da un'alta antropizzazione.

Garantire la *sostenibilità delle interrelazioni fra le componenti naturali e umane* presenti sul territorio è, in tal senso, considerato obiettivo fondamentale.

Di seguito si trascrive la definizione degli **obiettivi strategici e puntuali** da perseguire nella redazione della Variante al PTC:

i) *aggiornamento e semplificazione normativa:*

- adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa statale e regionale (DPR 380/2001 e s.m.i., D.Lgs 42/2004 e s.m.i, L.R. 12/2005 e s.m.i., L.R. 31/2008 e s.m.i.);
- accorpate in un unico strumento il frammentato quadro pianificatorio del Parco, costituito dal PTC e dai Piani di Settore, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla L.R. 4 agosto 2011, n. 12;

ii) *tutela e valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio:*

- minimizzare il consumo di suolo e sottosuolo;
- individuare, migliorare e implementare la rete ecologica regionale;
- valorizzare le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e in generale dei corpi idrici;
- promuovere azioni di recupero ambientale di aree degradate/dismesse;
- normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici;

iii) *valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività:*

- preservare le aree agricole di interesse paesaggistico;
- promuovere l'attività agricola e forestale;
- dare priorità all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi;
- salvaguardare il paesaggio agricolo tradizionale, evitando la frammentazione degli spazi rurali e fenomeni di conurbazione;

iv) *miglioramento della fruizione turistico-ricettiva:*

- potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruibilità del Parco;
- favorire la connessione dei percorsi ciclo-pedonali con le aree urbanizzate;
- individuare le aree e le strutture esistenti per usi ricettivi e ricreativi;
- favorire lo sviluppo delle strutture ricettive (agriturismi, B&B, ostelli, punti di ristoro, ecc.), privilegiandone l'inserimento in contesti edificati esistenti, recuperati o riconvertiti;
- favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero (Centro Parco, Valmarina, punti informativi, ecc.), inserite in attività e/o in contesti edificati esistenti.

Nel documento, vengono anche identificati alcuni ***criteri*** su cui la Variante generale al PTC potrebbe fondarsi. Si trascrive qui di seguito il rispettivo elenco:

- i) valutare l'eventuale accoglimento di istanze provenienti esclusivamente dai Comuni facenti parte del Parco dei Colli e dall'ente Provincia, ovvero da privati, purché formalmente condivisi dal Comune competente per territorio;
- ii) valutare le proposte di modifica all'azzone delle aree del Parco, verificando la coerenza con le caratteristiche delle aree circostanti e con la reale vocazione delle stesse, anche finalizzate a una maggiore tutela di beni storico-architettonici o alla tutela di alti valori naturali per un migliore utilizzo delle aree in coerenza con le finalità istitutive del Parco;
- iii) valutare le eventuali richieste di trasformazione di aree a "Zone di iniziativa comunale orientata - IC" da parte dei Comuni, debitamente motivate, fondate sulla base di indagini e approfondimenti di merito a supporto e

accompagnate da una proposta di compensazione sia in termini quantitativi (superficie), che in termini qualitativi (valenza ambientale e paesaggistica). Per ciò che concerne l'aspetto quantitativo si farà riferimento ai parametri di compensazione ecologica che saranno stabiliti dalla Regione Lombardia nella approvanda Legge avente ad oggetto "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo".

Le richieste di trasformazione non dovranno riguardare aree a alto valore ecologico e dovranno evitare di compromettere i varchi ecologici e i siti di Natura 2000, preservando le aree agricole a maggiore valenza produttiva e destinate a produzioni tipiche locali di pregio/qualità/tipicità, nonché le aree di alta valenza paesaggistica;

- iv) valutare con puntualità il dimensionamento e il contenimento delle superfici, oltre che le caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche del contesto territoriale di riferimento, ai fini della localizzazione di strutture edilizie interrate (autorimesse, cantine, ecc.);
- v) valutare la possibilità di un eventuale trasformazione d'uso degli edifici agricoli esistenti, qualora notoriamente non più utilizzati a tale scopo da almeno 20 anni, purché compatibile con la pianificazione;
- vi) richiedere, per le istanze di realizzazione di nuovi edifici agricoli, apposito atto di vincolo permanente al mantenimento esclusivo dell'uso agricolo;
- vii) prevedere strumenti che consentano il mantenimento di un equilibrio sostenibile tra le strutture agricole e il territorio produttivo di riferimento.

4.2 Contenuti essenziali del documento preliminare alla Variante

In data 30 giugno 2016 gli estensori incaricati alla stesura della Variante al PTC e al PPN hanno trasmesso un documento preliminare alla Variante che contiene la raccolta e l'analisi della documentazione esistente, le elaborazioni delle analisi paesistiche e di rete ecologica, i criteri per la formazione della Variante, il Quadro Strategico e lo Schema di Piano. Tale documento preliminare è stato fatto proprio dall'Ente Parco con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 62 dell' 1 agosto 2016. Di seguito se ne riassumeranno i contenuti salienti utili a definire la portata dei contenuti che ci si aspetta la Variante dovrà avere e pertanto ci si aspetta dovranno essere valutati in seno al Rapporto Ambientale.

LINEE STRATEGICHE

A partire dalle indicazioni del Consiglio di Gestione del Parco, le linee strategiche individuate per lo sviluppo del nuovo PTC si fondano su due principali politiche:

- i) **valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio**, diretta a consolidare le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse del Parco attraverso: una semplificazione delle regole, una riorganizzazione del quadro di riferimento pianificatorio, con nuovi "strumenti" di maggior operatività per le situazioni irrisolte e per consentire l'avvio di politiche attive ("Progetti strategici"),
- ii) **integrazione del Parco nel suo contesto**, orientata essenzialmente ad avviare politiche di "governance" e di coordinamento con altri enti, rivolta sia al territorio della "Grande Bergamo", che a territori più ampi, in particolare per la promozione e gestione dei temi in cui il Parco può mettere a disposizione le sue competenze e strutture e su cui si potrebbero avanzare anche *proposte di ampliamento del Parco e/o di aggregazione delle aree protette esistenti e potenziali*.

Le linee strategiche sono quindi così sinteticamente articolate:

- i) **Valorizzazione dell'immagine internazionale del Parco, del paesaggio culturale che lo distingue, e del ruolo che esso può giocare nel riequilibrio complessivo della fascia pedemontana.** L'obiettivo prioritario è produrre e mettere a disposizione servizi, capacità gestionali, conoscenza, azioni di monitoraggio e di valutazione, in grado di diffondere la biodiversità ed i benefici raggiunti all'interno del Parco in un contesto più allargato;
- ii) **Conservazione e potenziamento della qualità dell'ambiente e delle biodiversità.** L'obiettivo primario è quello di agevolare l'aumento della biodiversità naturale e agronomica, favorendo la più ampia diffusione delle specie, ed attivando programmi educativi, formativi ed informativi, sui risultati raggiunti;
- iii) **Miglioramento della qualità del paesaggio e valorizzazione delle risorse identitarie dei luoghi.** L'obiettivo prioritario è il riconoscimento, la conservazione e la valorizzazione di quei beni, o sistemi di beni che concorrono a strutturare il paesaggio dei Colli di Bergamo, secondo diversi profili di lettura (sistema naturale, sistema storico-culturale, sistema identitario e simbolico, sistema percettivo, sistema rurale) così come oggi si manifesta concretamente;
- iv) **Promozione di una gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali.** L'obiettivo prioritario è il consolidamento delle misure di tutela in essere, aumentando la lotta al consumo di suolo e ai fenomeni di ulteriore frammentazione, promuovendo il ruolo polifunzionale delle attività agro-forestali;
- v) **Promozione dello sviluppo sostenibile delle comunità locali.** L'obiettivo prioritario è il sostegno ai progetti di qualità delle comunità, alla disponibilità per la condivisione del sapere e del capitale patrimoniale del parco, al coordinamento delle progettualità di sistema finalizzate ad evitare eccessivo consumo di suolo ed ulteriori elementi di rottura della continuità ecologica;
- vi) **Miglioramento della fruizione del parco e promozione degli usi e tradizioni.** L'obiettivo prioritario è la diffusione e la equa distribuzione delle risorse sul territorio, migliorando l'accessibilità per tutti alle opportunità offerte, al fine di contribuire alla realizzazione di sinergie tra le diverse possibilità e i diversi fruitori, evitando situazioni conflittuali e/o dipendenze, potenziando il "senso identitario" delle comunità e dei luoghi, migliorando la qualità complessiva dell'offerta sia turistica, che formativa ed informativa.

NUOVE COMPETENZE E CONTENUTI DEL PIANO

Come premesso, l'evoluzione del contesto normativo e pianificatorio implica che la Variante assuma competenze e contenuti non prima previsti. In particolare rispetto al PTC in vigore, il Piano:

- i) **acquisisce valenza paesistica** (art.17 L.R. 86/83 e smi), e **deve conformarsi al PPR**, in analogia con quanto previsto per il PTCP (art.30 del PPR), e con il quale deve coordinarsi. Il PTCP a sua volta recepisce il PTC del Parco approvato, ferma restando la prevalenza del PTCP per gli interventi infrastrutturali (di cui all'art. 18 L.R.12/05).
- ii) **incorpora i contenuti del PTC del Parco Naturale dei Colli di Bergamo** (art.19bis L.R. 86/83 e smi), vale a dire definisce uno specifico 'titolo' delle NTA, il quale fa riferimento ai dispositivi della L.394/91 (art.25 strumenti

di pianificazione¹), avendo anch'esso valenza paesistica e sostituendo i piani territoriali e paesistici.

- iii) **definisce la Rete Ecologica Regionale** (art.3ter L.R. 86/83 e smi) così come indicato dal PTR, la quale necessariamente dovrà essere coerente con quella definita a livello Provinciale. Il parco costituisce già un "nodo" della RER, e deve quindi chiarire il suo ruolo all'interno del sistema regionale.

Il Piano per ottemperare al proprio ruolo di Piano paesistico individua le "Aree assoggettate a specifica tutela" (cioè i beni paesaggistici e le aree tutelate per legge, Art. 136 e 142 D.Lgs. 42/2004) costruendo la tavola dei vincoli, identifica gli "Ambiti di paesaggio" cioè aree omogenee paesaggisticamente che costituiscono la base per la costruzione del quadro valutativo dei progetti altresì detta rilevanza paesistica di ogni componente nel suo contesto, individua le componenti di interesse naturale, storico-culturale, simbolico-sociale e fruitivo percettivo e le relative azioni di tutela e valorizzazione, individua le situazioni compromesse, di degrado e/o a rischio di degrado e definisce le azioni per il recupero.

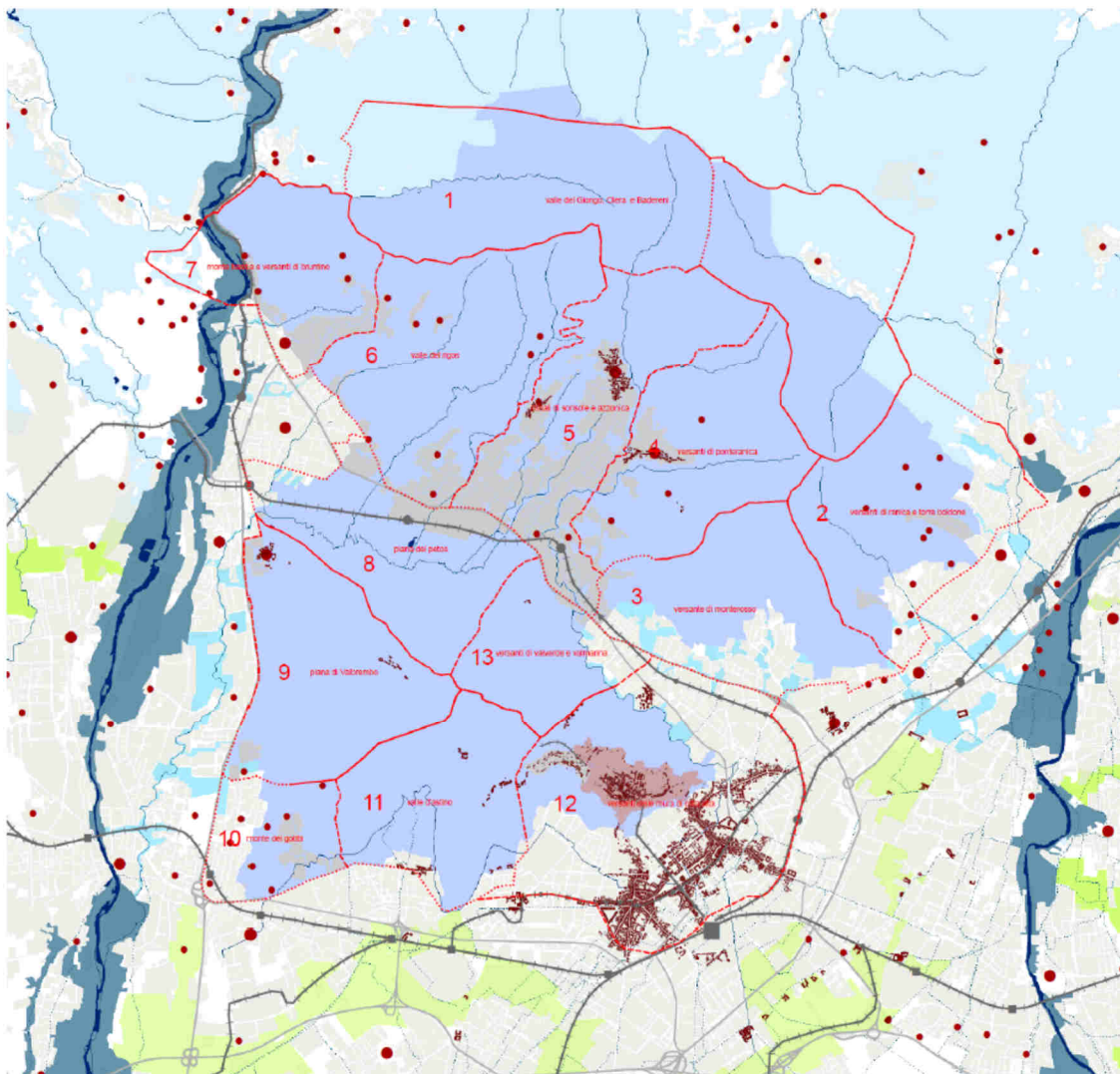


Figura 3: Rappresentazione degli ambiti paesaggistici. 1. Valli Montante del Giongo, Badereni e Olera. 2. Versante di Ranica e Torre Boldone. 3. Versante Valtesse e Monte Rosso. 4. Versante di Ponteranica. 5. Crinale di Sorisole e Azzonica. 6. Valli del Rigos e del

Rino. 7. Collina di Bruntino e Monte Bastia. 8. Valle del Petos. 9. Piana di Valbrembo. 10. Versante di Monte dei Gobbi. 11. Valle d'Astino. 12. Città Alta. 13. Valmarina

Per quanto riguarda le infrastrutture ambientali invece, il Piano individuerà una **Rete Ecologica del Parco** che si svilupperà in due direzioni: una interna ai confini del Parco cercando di individuarne i punti di valore ecologico-naturalistico e i punti di criticità al fine di strutturare una vera e propria infrastruttura verde, ed una esterna in relazione alle altre Aree Protette o emergenze ecologico-naturalistiche riconosciute. Il Piano individuerà anche una **Rete Verde del Parco** che si appoggia ai percorsi e agli itinerari per connettere il sistema di fruizione del parco con le aree verdi urbane.

PARCO E CONTESTO

L'integrazione del Parco nel contesto spazia oltre i confini comunali dei Comuni facenti parte del Consorzio, e trova fondamento sull'attivazione di strategie che consentano di potenziare le interconnessioni tra reti ecologiche, paesaggistiche, funzionali, e fruibili in un contesto ampio, la cui estensione può variare, in rapporto ai problemi, alle azioni ed ai soggetti coinvolgibili.

Si sono delineati *contesti a geometria variabile* in cui collocare diversamente il ruolo e la funzione del Parco:

- i) un **contesto ristretto** costituito dai Comuni che fanno parte della Comunità del Parco, in cui gli obiettivi sono di assicurare *l'omogeneità della disciplina tra le aree esterne e quelle interne* al parco, ricomporre le ferite interne concentrando e facendo convergere le risorse disponibili sulla *riqualificazione e rigenerazione delle aree più critiche* e di portare a sistema il *processo di valorizzazione dei beni e della loro fruizione*, con politiche sulla mobilità e sulla qualificazione delle aree agricole periurbane. Il ruolo del parco è quello di essere il garante di quelle prestazioni "ambientali e paesaggistiche", capaci dare qualità ai luoghi, e di dare supporto, anche operativo e finanziario a quella *rinnovata progettualità che gli enti locali* sembrano ricercare nei progetti di utilizzo dei "vuoti urbani" o "delle aree degradate e sottoutilizzate".
- ii) Un **contesto allargato** che riguarda il sistema delle connettività "pedemontane", in cui il PCB rappresenta il punto di cerniera tra l'area montana e la pianura, e dove la rete ecologica si gioca essenzialmente nella costituzione di quelle continuità in grado di collegare tra loro i corsi dei fiumi Adda, Brembo e Serio. Il PCB può proporsi come naturale gestore di un'importante "infrastruttura ambientale", da mettere a sistema con una proposta di aggregazione e potenziamento dei PLIS esistenti, su cui avviare programmi di qualificazione dei territori agricoli, potenziare la rete ecologica minuta ed organizzare un sistema coordinato di percorsi di fruizione. Un reticolo verde costituito dalle fasce fluviali del Brembo (PLIS esistente da allargare a nord verso il PCB) e del Serio (PLIS e Parco Regionale) e da tre "corridoi verdi" trasversali:
 - il corridoio a nord "Arco Verde", già individuato dal progetto avviato sulla fascia "pedecollinare" che collega i PLIS del M. Canto e del Bedesco, il versante del Canto Alto e i PLIS del M. Bastia e del Roccolo e quello delle Valli d'Argon (oltre alle aree del M. Resegone, della Valpredina);

- il corridoio a "*corona della Grande Bergamo*" che delimita l'area metropolitana lungo la tangenziale Sud, che potrebbe collegare Cavernago sul Serio con Osio sul Brembo, utilizzando parte del parco agricolo esistente (PLIS- Parco agricolo ecologico e PLIS Rio Morla e delle Rogge), opportunamente esteso per definire la connettività tra i due fiumi;
 - il corridoio lungo la "*strada Francesca*", percorso attestato sull'asse medioevale che collega Cologno al Serio con Pontirolo sull'Adda, intercettando i centri antichi in un territorio più aperto, già interessato da alcuni PLIS (Gera d'Adda e Parco dei fontanili e dei boschi), che potrebbero essere potenziati.
- iii) un **contesto aperto** che si rivolge alla costruzione della rete dei Parchi regionali (Parco dell'Adda Nord, Parco delle Valli Orobiche, Parco del Serio, Parco dell'Oglio) da concepire come *una rete tra soggetti istituzionali*, con cui avviare degli accordi diretti ad ampliare gli effetti della tutela ed a comprimere e razionalizzare la spesa, nella logica di unificazione dei servizi di supporto e di staff. Un sistema in cui il PCB gioca un ruolo di "centralità", sotto diversi punti di vista: sicuramente dal punto di vista culturale legato all'immagine internazionale di Bergamo, ma anche come "porta di accesso" all'intero sistema delle aree protette Provinciali, costituendo un valore aggiunto sia per i parchi montani che per quelli fluviali. Questo scenario può intercettare il *processo di riorganizzazione delle aree protette* e delle competenze gestionali formalizzato dalla Regione con L.R: 28/2016, a partire però dalla condivisione della riorganizzazione dei servizi, che non penalizzi la necessaria articolazione di presidi territoriali dedicati alla conoscenza e alla gestione dei singoli parchi, tra loro assai diversi, e delle loro specifiche professionalità, con una concentrazione dei servizi amministrativi, promozionali, formativi, educativi, culturali, di staff per aumentarne l'efficienza, superando la dispersione territoriale.

LA ZONIZZAZIONE DELLA VARIANTE

Il primo aspetto su cui interviene la Variante è l'adeguamento della zonizzazione configurando :

- i) **zone B, Riserve di particolare valore naturalistico** che costituiscono gli ambiti portanti della rete ecologica, suddivise in *zone B1, "riserve - Habitat 2000"* e *zone B2, "riserve con funzioni connettive"*;
- ii) **zone C "agricole di Protezione"** zone con carattere marcatamente agricolo ma con buona presenza di componenti naturali che permette loro di svolgere una funzione di supporto alla biodiversità;
- iii) **zona D agricola** zona in Valbrembo destinata alle attività agricole di pianura e con connotazione di tipo periurbano;
- iv) **zone IC di iniziativa comunale orientata** in cui i comuni dovranno definire le azioni specifiche per ridurre le pressioni verso il territorio agricolo e naturale.

Le principali proposte di modifica rispetto alla zonizzazione del PTC vigente fanno riferimento:

- i) diminuzioni di *zone IC a favore di zone C*, localizzate tra Azzonica e Sorisole in aree agricole di particolare interesse ecologico e paesaggistico, nella piana del Petos interferenti con la zona da sottoporre a specifico progetto

di riqualificazione ambientale, a Valbona, in aree di un certo interesse agricolo internamente alla IC esistente, lungo il torrente Gaggio di interesse ecologico e connettivo, ai Foresti e sotto San Mauro di Bruntino in aree agricole di interesse agricolo e paesaggistico;

- ii) *nuove zone IC*, di piccola dimensione sono proposte a: Bruntino, Viola, St. Anna, Laxolo e nella valle del Rigos, Castello della Moretta, Rosciano, Costa Garatti, nella piana di Valbrembo, Fenile, Gaito, Fontana, Castello Presati.
- iii) *nuove zone B*, riducendo le zone C, sono per lo più localizzate nell'area della Maresana, nella piana del Petos e nelle aree boscate lungo l'asta fluviale del Rino e del Rigos.

La zonizzazione si ancora alla struttura ambientale assumendo la differente funzionalità ecologica definita dalle strutture ecosistemiche in ciascuna zona riconosciute.

Comuni	zona B %			zona C %			zona D %			zona IC %		
	PTC/91	PTC/16	diff.za	PTC/91	PTC/16	diff.za	PTC/91	PTC/16	diff.za	PTC/91	PTC/16	diff.za
Alme		2,32	2,32	67,9	64,24	-3,66			0,00	32,1	33,43	1,33
Villa D'almè	45	58,13	13,13	35,9	24,33	-11,57			0,00	19,1	17,54	-1,56
Paladina	44,2	47,36	3,16	29,8	26,35	-3,45	10,6	10,48	-0,12	15,4	15,8	0,40
Valbrembo		0,02	0,02	6,7	4,22	-2,48	93,7	81,54	-12,16		14,22	14,22
Sorisole	49,4	62,54	13,14	29,6	21,5	-8,10			0,00	21	15,95	-5,05
Ponteranica	39,1	64,99	25,89	38,1	12,31	-25,79			0,00	22,8	22,7	-0,10
Ranica	22,2	47,22	25,02	71,8	40,88	-30,92			0,00	6	11,9	5,90
Mozzo	27	31,66	4,66	51,5	43,05	-8,45	0,28	0,28	0,00	21,22	25	3,78
Torre Boldone		48,1	48,10	97,1	43,13	-53,97			0,00	2,9	8,76	5,86
Bergamo	21,7	30,69	8,99	72,3	62,03	-10,27			0,00	6	7,28	1,28

Figura 4: Variazione in percentuale delle superfici attribuite ai diversi azzonamenti. Confronto tra piano vigente e proposta di Variante.

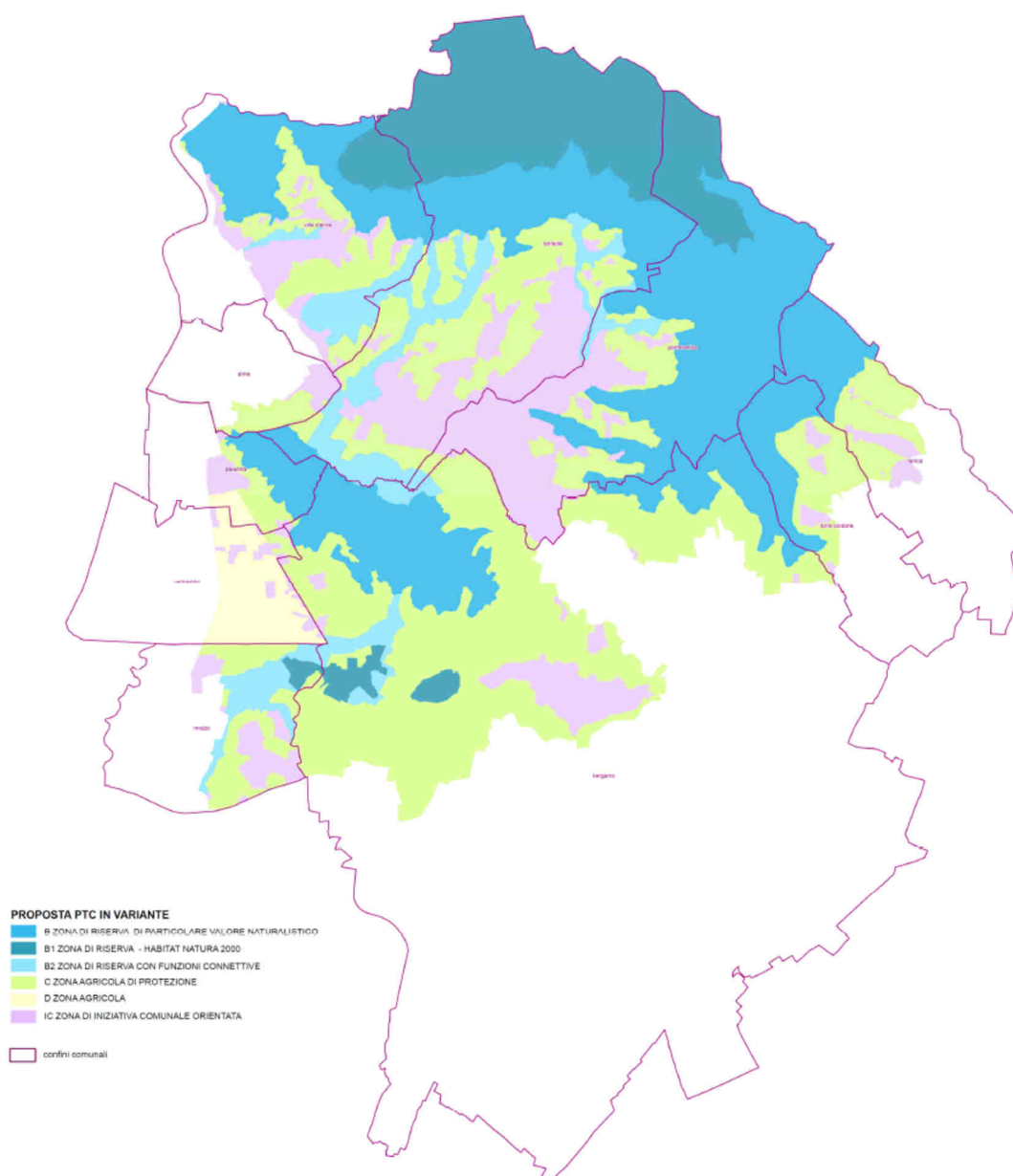


Figura 5: Proposta di articolazione delle zone nella Variante

LA PROPOSTA DI RETE ECOLOGICA

Strettamente correlata alla tematica della zonizzazione vi è quella della definizione della rete ecologica.

Il modello strutturale della rete viene basato sui seguenti Ambiti:

- i) **Ambiti portanti.** Aree di rilevanza fondamentale dove risiedono i maggiori valori di naturalità, definite da ecomosaici dominati dal bosco, che svolgono la funzione di "capisaldi sorgente" nelle quali il Piano individua le Zone B di riserva naturale, che comprendono anche le zone "boscate lungo alcune aste torrentizie" con funzione prevalentemente connettiva (B2), nonché dagli ecomosaici agricoli;

- ii) **Ambiti di connessione.** Sono ambiti che per struttura e/o posizione all'interno dell'ecomosaico sono in grado di svolgere una funzione di "connessione" tra unità ecosistemiche differenti; spesso svolgono anche una funzione buffer secondaria rispetto agli ecomosaici limitrofi generatori di pressioni. Sono unità ecosistemiche spesso disomogenee, ma che non presentano al loro interno significativi fattori di frammentazione;
- iii) **Ambiti di relazione e di conservazione.** Sono ambiti caratterizzati da ecomosaici complessi con frammistione di insediamenti, colture e residui di unità naturaliformi nella maggior parte dei casi interposti a o circondati da ambiti a prevalenza naturale o insediata. Il loro ruolo è pertanto quello di mantenere questo carattere di "transizione", contenendo e mitigando i fattori di pressione interni che è in grado di generare il sistema antropico e ridurre l'intensità delle interferenze che li investono. Una ulteriore funzione è quella di definire habitat "seminaturali" e agricoli di interesse anche per il supporto alla biodiversità;
- iv) **Ambiti di compatibilizzazione ecologica.** Sono gli ambiti urbanizzati generatori di pressione sui sistemi esterni.

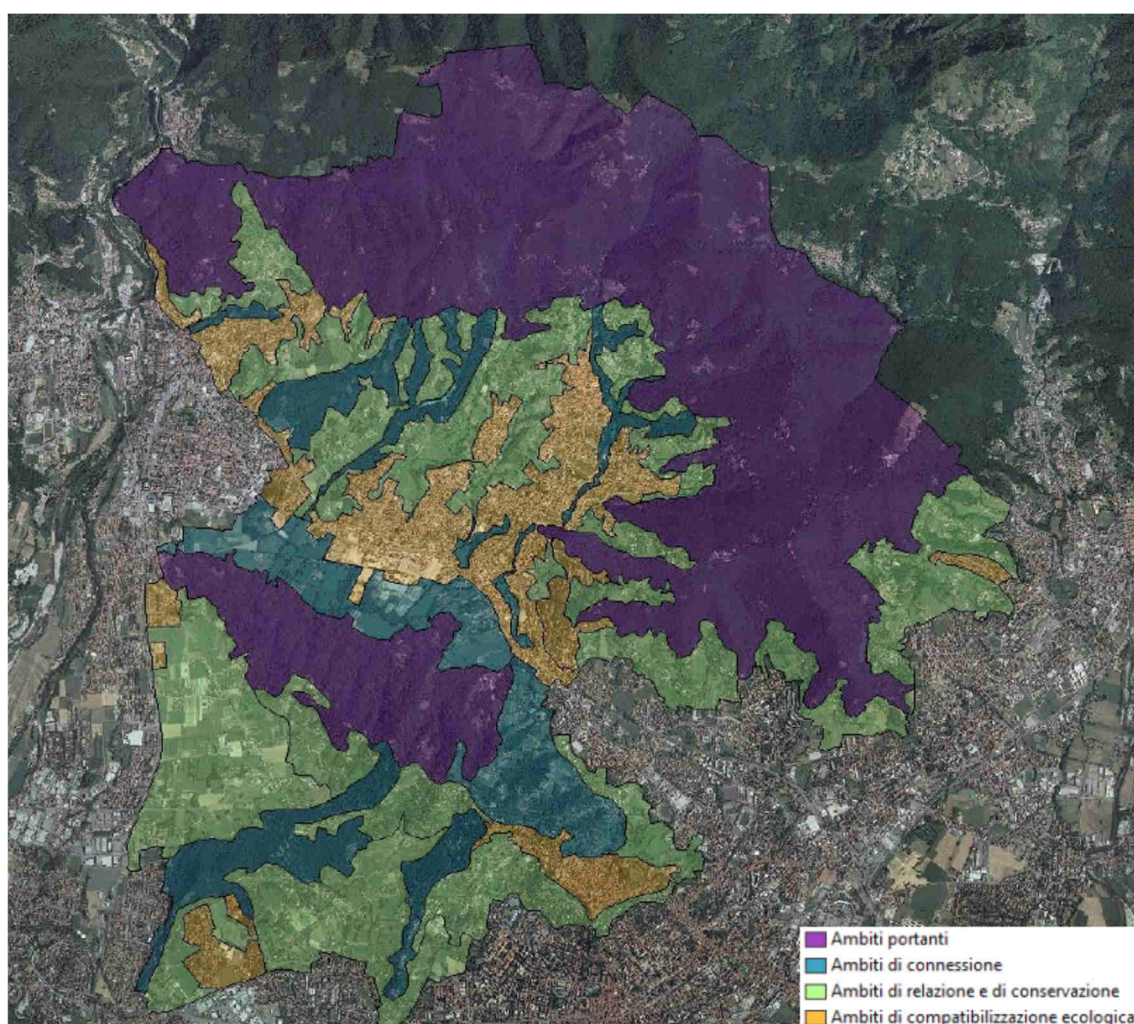


Figura 6: Modello strutturale della Rete Ecologica del Parco

SCHEMA DELLA VARIANTE

Lo schema della Variante è principalmente rivolto ad identificare continuità e sistematicità per la gestione unitaria delle aree interne e esterne, non solo sul piano ecologico e paesistico, ma anche funzionale (accessibilità, servizi, mobilità) con ripercussioni importanti sull'assetto ambientale del Parco e sul miglioramento della qualità della vita del sistema urbano bergamasco. Esso si struttura in reti e sistemi e in progetti strategici.

i) **Il sistema ambientale** si struttura su:

- Rete ecologica di cui sopra.
- Sistema idrografico, su cui attivare interventi di miglioramento funzionale, con particolare riferimento: ai due torrenti (Morla, Quisa) e alle aste minori (T. Rino, T. Rigos, T. Porcarissa, e i rii minori del versante della Maresana) del territorio collinare; al sistema delle rogge e dei canali posti e delle "serieole"; al sistema delle scoline della piana del Petos e della piana tra Mozzo e Sombreno.
- Sistema delle connettività verso l'esterno su cui attivare delle politiche di miglioramento degli spazi verdi. Il sistema è determinato da varchi da realizzare, varchi liberi da mantenere, sistema di "spazi verdi" lungo le aree urbane della Val Seriana e di Bergamo-
- Sistema di aree agricole periurbane, su cui attivare un programma agricolo di coltivazioni e vendita di prodotti al servizio della città, attraverso il ripristino concettuale dei "Corpi Santi",
- Fascia di compatibilizzazione ecologica dei margini urbani, definita lungo la fascia di transizione tra l'urbanizzato e le aree agricolo-forestali esterne, ove si manifestano condizioni di possibile criticità reciproca, che richiede specifiche risposte di gestione.
- Fascia ecotonale di transizione del bosco, su cui dovranno essere definite delle indicazioni di governo per gestire le dinamiche evolutive e ridurre le possibili interferenze.

ii) **Il patrimonio di beni storico-culturali** sarà ancora una specifica disciplina di tutela proponendo il rafforzamento della valorizzazione. Gli elementi cardine su cui si struttura sono:

- Il "triangolo culturale", che idealmente unisce tre fondamentali capisaldi del sistema storico del Parco: la Città Alta e i complessi monumentali di Valmarina ed Astino;
- La "corona dei Corpi Santi e delle Delizie" che interpreta il sistema delle dipendenze tra la città fortificata e il suo contesto agricolo, storicamente organizzato in "borghi", "sobborghi" e "Corpi Santi", atti a formare una "corona di servizio alla città";
- Il sistema infrastrutturale storico, quale luogo di qualificazione fruitiva ed interpretativa dei percorsi: la rete dei canali e delle rogge che ha svolto un ruolo decisivo nei processi di strutturazione urbana, le geometrie della pianura centuriata, il sistema della viabilità che converge sulle quattro porte di Città Alta, la rete minore delle risalite alla Città sul Monte, la fitta rete dei percorsi d'attraversamento verso le montagne;

- Il sistema delle opere diffuse e dei beni isolati, il “paesaggio minimo” legato alle sistemazioni agricole ed infrastrutturali, all’edificato e agli elementi specifici da considerare come un unicum e da valorizzare nella sua duplice valenza storica ed ambientale;
- Il sistema dei centri, dei nuclei storici e dei complessi minori, capisaldi insostituibili di un sistema fruitivo diffuso.

iii) ***Gli aspetti paesistici*** di cui già si è detto in precedenza.

Vengono individuati gli ambiti di paesaggio da sottoporre a specifica disciplina per la loro conservazione precisando azioni di *salvaguardia* per quei paesaggi in buono stato di conservazione e leggibilità, *programmi gestionali* per quei paesaggi sottoposti a processi di abbandono e/o declino, *progetti di trasformazione* per quei paesaggi in stato di degrado e/o privi di identità e/o destrutturati, e *progetti di valorizzazione* per quei paesaggi la cui leggibilità e riconoscibilità è andata persa.

iv) ***Il Sistema dell’accessibilità*** è già in parte delineato dal progetto della Grande Bergamo e dai contenuti del Piano del Tempo Libero, verrà riconfermato e adeguato alle previsioni dei PGT e alla nuova progettualità avviata:

- semianello metropolitano, che costituisce la struttura strategica fondamentale per l’accessibilità al parco che potrebbe in parte risolvere i problemi legati al traffico, ed evitare gli interventi potenzialmente critici sulla viabilità,
- anello viabilistico di distribuzione intorno alla città, che, necessita di interventi di qualificazione e mitigazione, volti al miglioramento della percorribilità e della vivibilità dei tessuti urbani attraversati;
- sistema di parcheggi in accordo con quanto definito dai Comuni, volto a permettere l’utilizzo del sistema complessivo dei percorsi del PCB e delle attrezzature esistenti;
- sistema di segnalazione e promozione del Parco, relazionato al sistema degli accessi e dei luoghi di maggior fruizione, con la formazione di land-mark appositi, al fine di migliorare la visibilità del Parco in modo diffuso.

v) ***Il Sistema di fruizione e dei percorsi*** che rappresenta l’insieme dei servizi, gli impianti ed attrezzature di supporto alla fruizione sociale, per gli usi sportivi, ricreativi e per il tempo libero. Il Piano prevede il consolidamento della *rete dei percorsi “verdi”* (ciclabili, pedonali ed equestri), organizzata su alcuni percorsi principali definiti: l’*anello ciclopedonale*, la *dorsale pedonale* e *sistema dei percorsi del Colle di Bergamo*; il *percorso di mezza costa*, la *dorsale del Canto Alto*, il *percorso dei ‘Corpi Santi e delle Delizie’*, il *sistema dei “percorsi d’acqua”* a cui si affianca un sistema minuto di altri percorsi escursionistici, ciclabili, equestri, didattici di minore rilevanza.

I PROGETTI DELLA VARIANTE

Oltre agli aspetti normativi/regolamentari, la Variante conterrà anche un quadro progettuale che attua gli orientamenti strategici definiti. Il quadro prevede diverse tipologie di progetti strategici:

- i) **Programmi di valorizzazione (PV)**, relativi a reti o sistemi di risorse, di specifica competenza del Parco, su cui è possibile chiamare a concorrere anche soggetti privati, per la realizzazione, ma soprattutto per la gestione/manutenzione delle risorse:
 - I *poli della natura*, itinerari escursionistici che collegano la riserva della Val d'Astino, il centro didattico della Maresana, il rifugio del Canto Alto, un nuovo polo naturalistico nella Piana del Petos;
 - Programma gestionale per le "aree di prioritario intervento" della Rete Ecologica del Parco;
 - Il *triangolo culturale* Valmarina, Val d'Astino, Città Alta.
- ii) **Progetti integrati (PI)** che coinvolgono aree in situazione di particolare degrado e/o di elevata vulnerabilità, che investono aree più o meno ampie, su cui sono da definire degli interventi importanti di trasformazione e/o riqualificazione, in contesti fortemente eterogenei e dipendenti da variabili legate alle fonti di finanziamento, e su cui è necessario far confluire l'apporto di soggetti diversi, anche privati e di una pluralità di forme di finanziamento:
 - La *riqualificazione della Piana del Petos*, per il recupero ecologico e paesistico delle aree degradate e alla ricomposizione della frattura creata tra il Colle di Bergamo e il Canto Alto;
 - la formazione di una *Cintura verde dei Corpi Santi e delle Delizie*, per la salvaguardia delle aree agricole periurbane a supporto di un'ampia infrastruttura ambientale;
 - la *valorizzazione della Valle di Astino*, per il recupero di valenze e paesaggi naturali, agrari e beni culturali.
- iii) **Progetti di intervento unitario (PIU)**, sono relativi ad ambiti locali circoscritti, richiedenti il coordinamento operativo delle azioni di competenza del Parco e di altri soggetti, in siti di particolare interesse o vulnerabilità per i quali è necessario un controllo degli interventi e dell'effetto reciproco.

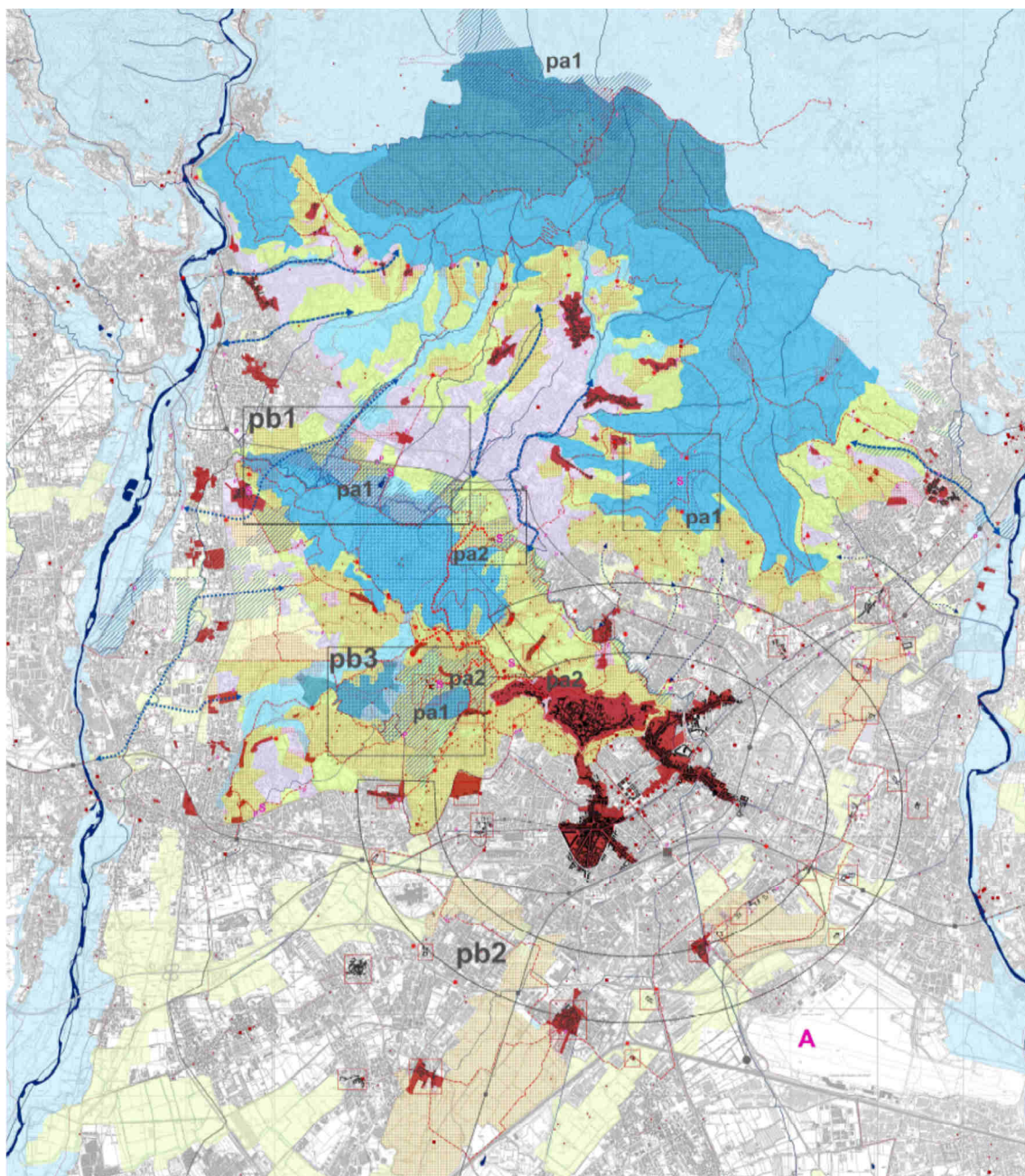


Figura 7: Schema di piano

L'IMPOSTAZIONE NORMATIVA

Il documento preliminare contiene anche una proposta di articolato normativo. Alle norme di Piano potrà essere affiancato un Regolamento per contenere determinazioni che potranno riguardare le modalità di esecuzione delle opere, le modalità di svolgimento delle attività (artigianale, commerciale, agricolo, pastorale, forestale, fruizione, sport,...), divieti e comportamenti, monitoraggio e ricerca scientifica, usi e costumi, procedure e sanzioni.

PROPOSTA DI ARTICOLATO NORMATIVO	
TITOLO I - NORME GENERALI	
1.	Ambito, finalità contenuti del piano territoriale
2.	Effetti e efficacia del piano
3.	Elaborati del PTC
4.	Modalità di attuazione e adempimenti dei PGT (<i>ex art. 15 PTCvig - art. 20 PIF</i>)
5.	Controllo e valutazione (<i>verifica art. 5 PTC vig, art 8 PPR</i>)
6.	Perimetro, reti di connessione, aree esterne (<i>contiene orientamenti per possibili proposte di ampliamenti</i>)
7.	Categorie normative
TITOLO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO	
8.	Zone a diverso grado di protezione (<i>riprese da PTC</i>)
9.	Zone B (<i>B1,B2</i>)
10.	Zone C
11.	Zone D
12.	Zone IC (<i>eventualmente distinguibile in centri storici, aree consolidate</i>)
13.	Ambiti paesaggistici (<i>valenza delle indicazioni di miglioramento della qualità</i>)
TITOLO III – PARCO NATURALE	
14.	Ambito, finalità (<i>riprese da PTC/PN</i>)
15.	Effetti e efficacia del piano (<i>riprese da PTC/PN</i>)
16.	Rapporto con l'impianto NTA
17.	Elaborati (<i>rimando ad art.3</i>)
18.	Divieti e disposizioni generali (<i>riprese da PTC/PN</i>)
19.	Zonizzazione (<i>rimando al titolo II</i>)
20.	Strutture per la fruizione (<i>rimando al titolo VI</i>)
21.	Componenti di specifica tutela (<i>rimando al titolo V</i>)
TITOLO IV - MISURE DI TUTELA PAESISTICA	
22.	Aree assoggettate a specifica tutela paesistica (<i>da D.lgs 42/04 art.136 142, con riferimento alla Tavola dei vincoli</i>)
23.	Aree assoggettate a specifica tutela dalla Pianificazione Regionale (<i>da coordinare con PPR</i>)
24.	Componenti di preminente di valore naturale (<i>di interesse geomorfologico e geositi, idrografico, ecosistemico...</i>)
25.	Componenti di preminente di valore storico-culturale (<i>siti archeologici, canali e segni della bonifica, viabilità storica, centri e nuclei storici, beni di interesse storico, beni della struttura insediativa contemporanea...</i>)
26.	Componenti di preminente di valore simbolico-sociale (<i>luoghi della memoria, delle leggende, devozionali, mercati/fiere...</i>)
27.	Componenti di preminente di valore fruttivo -percettivo (<i>belvedere e punti privilegiati d'osservazione, percorsi panoramici...</i>)
28.	Aree, elementi e connessioni di degrado e compromissione paesistica (<i>procedure di ripristino</i>)
TITOLO V – DISCIPLINA INERENTE SPECIFICHE ATTIVITA'	
29.	Tutela delle acque e fasce fluviali (<i>ex art. 17 PTCvig</i>)
30.	Difesa del suolo e attività estrattive (<i>ex art. 22 PTCvig</i>)
31.	Gestione della Fauna (<i>ex art. 20 PTCvig</i>)
32.	Gestione forestale (<i>riprese dal PIF</i>)
33.	Gestione delle aree agricole (<i>riprese dal PSA</i>)
34.	Promozione delle attività per il tempo libero (<i>ex art. 18 PTCvig e dal PTL</i>)
35.	Strutture turistiche (<i>ex art. 19 PTCvig e PTL</i>)
36.	Gestione del patrimonio edilizio (<i>art 8 PNA, ex art. 16 PTCvig</i>)
37.	Sistema di fruizione del Parco (<i>ex art. 21 PTCvig e PTL</i>)
TITOLO VI -PROGETTI E PROGAMMI STRATEGICI	
38.	Ruolo e significato dei progetti
39.	Schema di connessione con il contesto (<i>quadro strutturale, definizione di contesto, accordi e proposte, riprese dal PTL</i>)
40.	Rete Ecologica e Rete Verde (<i>riprese dal PTL, dalla REP/RER</i>)
41.	Progetti integrati (PI (<i>riprese in parte dal PTL e nuovi</i>))
42.	Programmi di valorizzazione (PV),
43.	Progetti di intervento unitario (PIU)

Figura 8: Proposta di articolato normativo

5. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

Per **ambito di influenza** della Variante al PTC del Parco si intende il contesto ambientale, territoriale e temporale sul quale insistono le prescrizioni e le scelte della Variante stessa.

Alla luce della definizione di cui sopra, è possibile pertanto individuare quattro diversi ambiti di influenza della Variante al PTC di cui tenere conto durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica:

- i) l'ambito territoriale e amministrativo di competenza;
- ii) l'ambito territoriale di influenza, in ragione degli effetti delle scelte e degli obiettivi della Variante, anche al di fuori dell'area territoriale e amministrativa di competenza e, quantomeno, in relazione agli ambiti amministrativi confinanti;
- iii) l'ambito temporale di influenza;
- iv) l'ambito complessivo di influenza, ovvero l'insieme di tutte le variabili e elementi costituenti il quadro della sostenibilità ambientale su cui la Variante influisce.

5.1 Ambito territoriale e amministrativo di competenza

L'**ambito territoriale e amministrativo di competenza** della Variante al PTC fa riferimento al territorio di competenza amministrativa del Parco dei Colli di Bergamo. L'intero territorio di competenza del Parco Regionale si sviluppa su una superficie totale di **4.671,80 ha** e interessa il territorio di 10 Comuni: Almè, Bergamo, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almè. Nel 2007, è stato istituito il Parco Naturale dei Colli di Bergamo che, all'interno del contesto territoriale del Parco Regionale, ricomprende una superficie totale di **985,30 ha**, ripartita in 4 aree di competenza.

Gli strumenti di pianificazione territoriale che insistono sul territorio del Parco sono pertanto:

- i) il *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo* (approvato con la L.R. del 13 aprile 1991 n. 8) e sue successive *Varianti* parziali, che agisce su tutta la superficie territoriale del Parco;
- ii) il *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale dei Colli di Bergamo* (istituito con L.R. del 27 marzo 2007 n. 7) che ha valenza solamente all'interno delle aree di Parco Naturale.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alle singole amministrazioni comunali consorziate, inerenti le superfici territoriali comprese nel Parco Regionale e nelle aree assoggettate alle norme di Parco Naturale (fonte: Relazione di Piano - *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale*).

Comune	Sup. comune (ha)	Sup. nel Parco Regionale (ha)	% sup. comune nel Parco Regionale	Sup. nel Parco Naturale (ha)	% sup. comune nel Parco Naturale
Almè	198	39	19,7	1	0,6
Bergamo	4.034	1.262	31,29	339	8,4
Mozzo	372	184	49,43	0	0
Paladina	197	107	54,13	2	0,8
Ponteranica	843	843	100	137	16,3
Ranica	406	185	45,64	0	0
Sorisole	1.240	1.240	100	460	37,1
Torre Boldone	350	170	48,71	0	0
Valbrembo	363	134	36,83	0	0
Villa d'Almè	634	509	80,19	46	7,2

Tab. 1 - Comuni consorziati: superfici comunali comprese nel Parco Regionale e nel Parco Naturale (ha, %)

I grafici successivi evidenziano inoltre la ripartizione del territorio del Parco Regionale e del Parco Naturale per Comune.

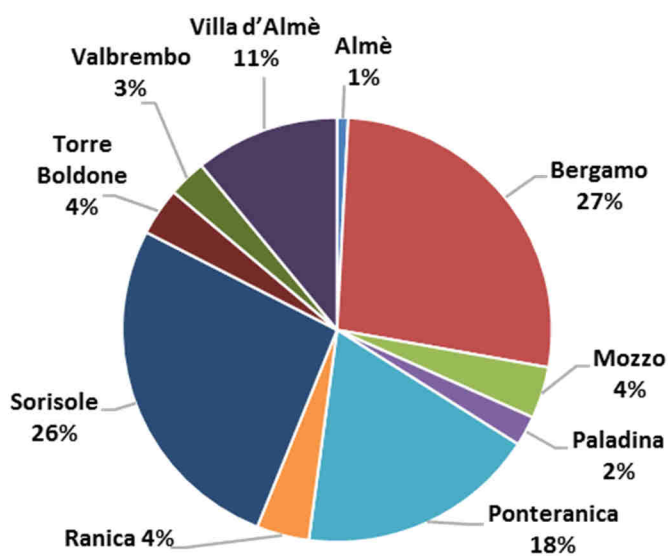


Figura 9: Ripartizione della sup. del Parco Regionale per Comune

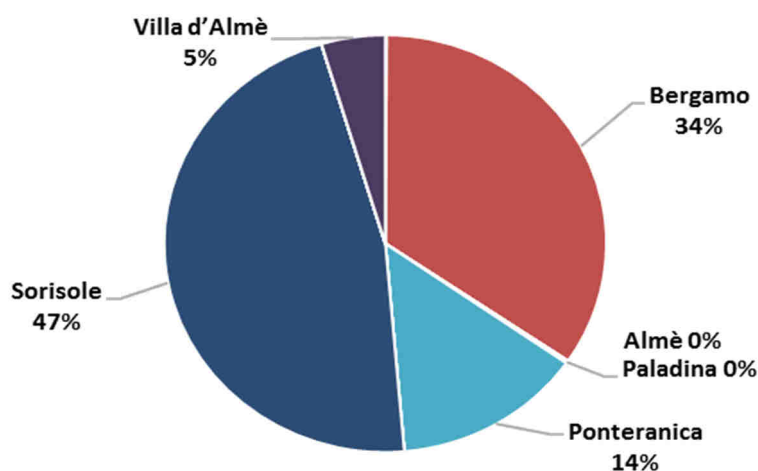


Figura 10: Ripartizione della sup. del Parco Naturale per Comune

Nel Parco dei Colli di Bergamo sono presenti, inoltre, 2 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), individuate ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE sulle aree già precedentemente riconosciute dal PTC del 1991 a riserve naturali parziali:

- i) IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo;
- ii) IT2060012 - Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza.

L'assetto dei vincoli di protezione nel contesto amministrativo del Parco Regionale viene esplicitato nelle figure seguenti (estratti cartografici dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale dei Colli di Bergamo e dal Piano di Indirizzo Forestale).

La Tavola 1 del PTC del Parco Naturale - Zone Territoriali di Interesse Naturalistico individua i confini amministrativi del Parco Regionale (linea di colore verde) e i confini amministrativi delle aree ricomprese nel Parco Naturale (linea di colore rosso). Nell'estratto cartografico della Tavola 17 del PIF - Carta della Rete Natura 2000 vengono invece individuati i confini dei 2 Siti di Importanza Comunitaria (ora denominati Zone Speciali di Conservazione).

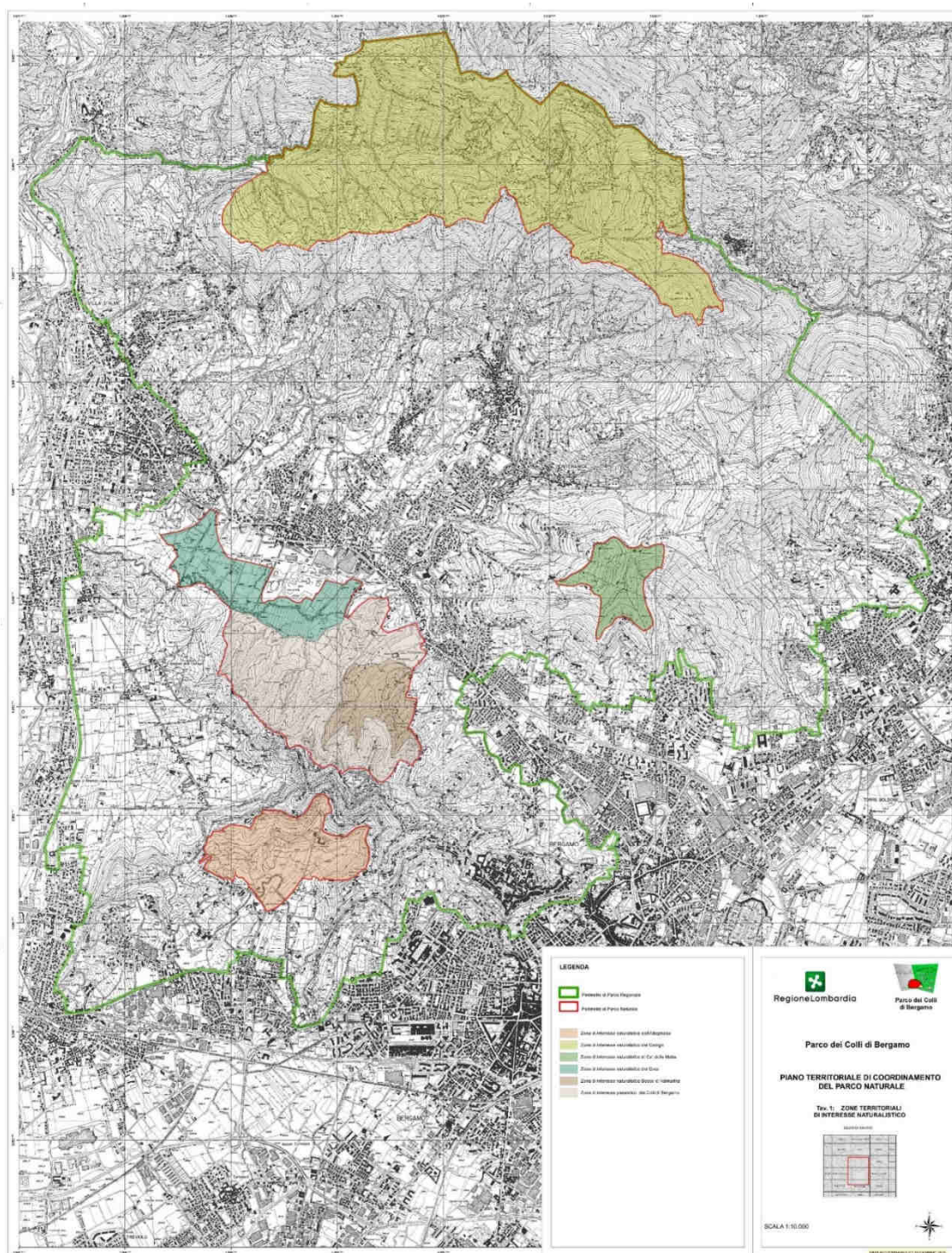
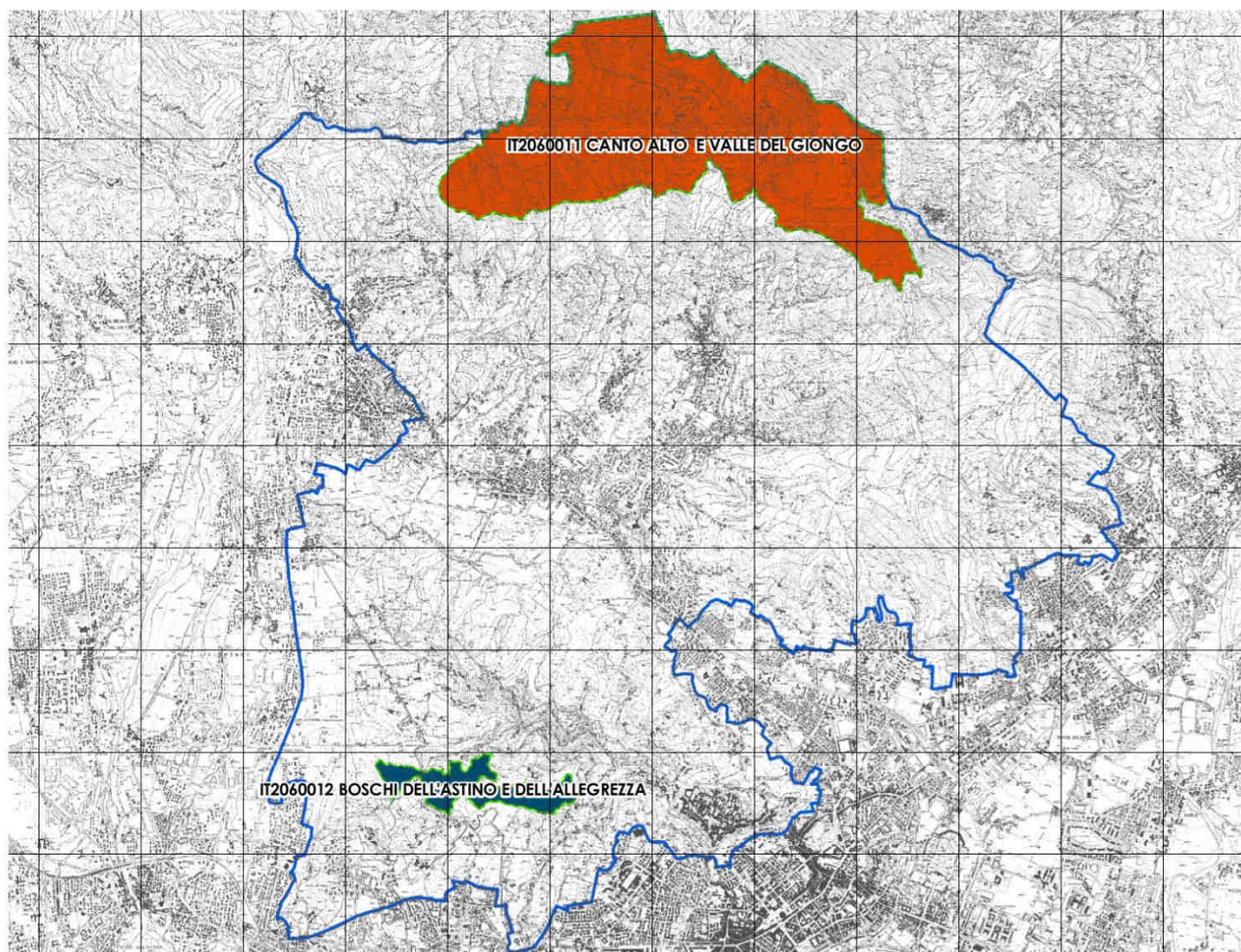


Figura 11: Tavola 1 - Zone Territoriali di interesse naturalistico (fonte: PTC del Parco Naturale)



Legenda

- Perimetro Parco dei Colli di Bergamo
- Perimetro Siti Natura 2000

Figura 12: Estratto Tavola 17 - Carta della Rete Natura 2000 (fonte: Piano di Indirizzo Forestale)

5.2 Ambito territoriale di influenza

L'**ambito territoriale di influenza** della Variante al PTC può essere considerato come esteso a tutto il territorio dei Comuni consorziati.

Le ricadute della pianificazione territoriale del Parco sono tuttavia riconducibili a un'area ben più vasta e estesa al territorio della Provincia di Bergamo e, parzialmente, delle Province limitrofe.

Il Parco occupa infatti una posizione cruciale non solo all'interno del territorio bergamasco, ma anche nel più ampio sistema ecologico lombardo per la vicinanza a innumerevoli aree protette e di interesse naturalistico, quali: a ovest, il Parco Regionale dell'Adda Nord e le aree ambientali dell'isola bergamasca e del Resegone a confine tra il territorio bergamasco e lecchese; a nord, le aree ambientali dei bacini idrografici dei fiumi Brembo e Serio e l'articolato sistema delle Valli bergamasche (le principali: Valle Brembana e Valle Seriana) e il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche; a sud-est, il Parco Regionale del Serio.

In tal senso, nel sistema delle aree protette regionali, il Parco dei Colli di Bergamo riveste un ruolo importante quale parte nodo della Rete Ecologica Regionale (RER), in grado di attuare e concretizzare, con le sue scelte pianificatorie, la connessione ecologica tra i differenti ecosistemi presenti.

Inoltre, per quanto inerente il sistema locale, si indicano le aree ai margini (collocate immediatamente al di fuori del confine amministrativo del Parco) quali ambiti territoriali di influenza a cui prestare specifica attenzione.

In queste aree infatti si rendono più evidenti le problematiche del raccordo tra il territorio protetto e il suo intorno, caratterizzato da un'intensa urbanizzazione (tra cui il centro urbano del capoluogo bergamasco e i centri urbani limitrofi).

In tal senso, tra i presupposti della Variante, si rileva l'obiettivo di considerare, ai fini del rilancio di una politica attiva di integrazione tra il Parco e il suo contesto, le interrelazioni tra l'area protetta e le aree circostanti (nei termini di relazioni ecologiche, fruttive, organizzative e funzionali, turistiche, storico-culturali e paesistiche). Il documento preliminare alla Variante identifica in tal senso tre diversi contesti a geometria variabile e dipendente dalla tipologia di problemi da affrontare, azioni da attuare e soggetti da coinvolgere:

- i) **Contesto esterno ristretto** costituito dai comuni che fanno parte della Comunità del Parco, in cui gli obiettivi sono di assicurare l'omogeneità della disciplina tra le aree esterne e quelle interne al parco, anche alla luce degli obblighi di tutela paesistica ed ambientale. Il ruolo del parco è quello di essere il garante di quelle prestazioni "ambientali e paesaggistiche", capaci dare qualità ai luoghi, e di dare supporto, anche operativo e finanziario alla rinnovata progettualità che gli enti locali sembrano ricercare nei progetti di utilizzo dei "vuoti urbani" o "delle aree degradate e sottoutilizzate".;
- ii) **Contesto esterno allargato** che riguarda il sistema delle connettività pedemontane dove il Parco può giocare un ruolo fondamentale nella creazione di collegamenti tra i corridoi dei fiumi Adda, Brembo e Serio con connessioni verticali lungo le aste (con il coinvolgimento dei PLIS) ma anche trasversali con i corridoi verdi "Arco Verde", "corona della Grande Bergamo", "strada Francesca";
- iii) **Contesto esterno aperto** che si rivolge alla costruzione della rete dei Parchi regionali (Parco dell'Adda Nord, Parco delle Valli Orobie, Parco del Serio, Parco dell'Oglio) da concepire come una rete tra soggetti

istituzionali, con cui avviare degli accordi diretti ad ampliare gli effetti della tutela ed a comprimere e razionalizzare la spesa, nella logica di unificazione dei servizi di supporto e di staff.

A supporto di questa *vision* di riorganizzazione tra aree protette e reti ecologiche/ecosistemiche viene proprio la nuova L.R. 28/2016 “Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio”.

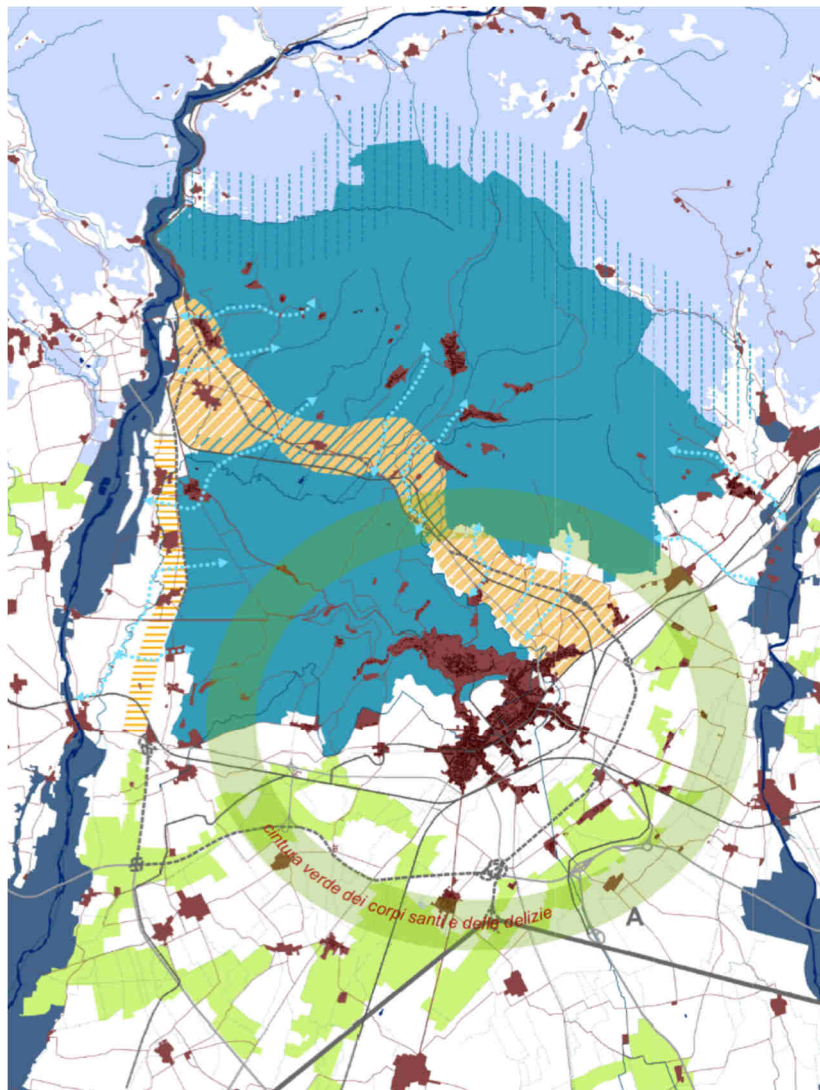


Figura 13: Contesto ristretto

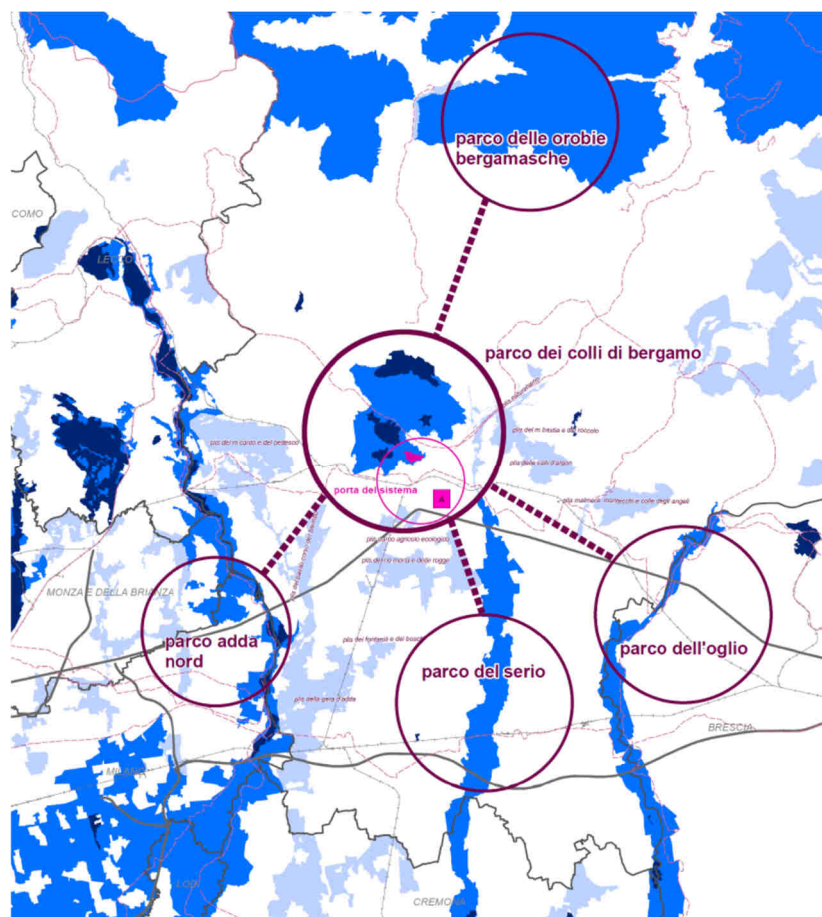


Figura 15: Contesto aperto

5.3 Ambito temporale di influenza

L'*ambito temporale di influenza* della Variante al PTC è esteso a tutto il periodo di validità dei singoli Piani, limitato unicamente dai periodici aggiornamenti/revisioni a cui i Piani sono sottoposti.

5.4 Ambito complessivo di influenza

L'*ambito complessivo di influenza* è quindi indagato direttamente nei temi sviluppati dal Rapporto Ambientale, attraverso la considerazione delle informazioni specificate nel capitolo seguente.

6. LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Secondo le direttive vigenti, il *Documento di Scoping* individua le informazioni e gli argomenti che verranno trattati esaustivamente dal *Rapporto Ambientale*, al fine di valutare la sostenibilità ambientale complessiva del Piano, sottoponendo gli argomenti all'attenzione dei soggetti coinvolti nel processo di valutazione.

A tale fine, è quindi utile elencare sin d'ora quali saranno gli aspetti su cui saranno elaborate le successive considerazioni di approfondimento, per delineare il processo di analisi che sarà seguito nelle successive fasi della VAS.

Oltre agli specifici elementi di criticità, il processo di valutazione ambientale deve tenere conto delle informazioni già elencate nello schema di processo metodologico riportato nelle pagine precedenti.

In particolare, secondo l'Allegato 1 alla DIRETTIVA 2001/42/CE nel *Rapporto Ambientale* devono essere contenuti i seguenti punti:

- i) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- ii) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma (alternativa 0);*
- iii) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- iv) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CE e 92/43/CE (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat);*
- v) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- vi) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- vii) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;*
- viii) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata;*
- ix) *la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- x) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio.*²

Oltre alla precisa individuazione delle informazioni da inserire e approfondire nel *Rapporto Ambientale*, si ritiene utile fornire una serie ulteriore di argomenti che saranno oggetto del processo di valutazione ambientale del Piano, sulla base del quadro logico definito in sede di redazione dei documenti di pianificazione.

²http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA_2001_42_CE_DEL_PARLAMENTO_EUROPEO_E_DEL_CONSIGLIO.pdf

Si intendono per **elementi di criticità** tutti quei fattori, indagati o presi in considerazione dal Piano, che possono ricondurre a significativi effetti sull'ambiente.

È utile richiamare in questa sede il significato esteso che la parola **ambiente** assume. La valutazione della sostenibilità ambientale impone, infatti, di rivolgersi non solo alla conservazione della natura, dell'equilibrio ecologico e della biodiversità come fattori determinanti lo stato dell'ambiente, ma anche ai complessi rapporti tra popolazione residente e territorio, tra sfruttamento delle risorse e loro disponibilità, tra fruizione e capacità di carico degli ambienti frequentati.

Ancora, in questi concetti è individuabile il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica, che esula quindi dalla valutazione dell'ambiente in solo senso naturalistico e ecologico, ma ne valuta l'integrità, lo stato di salute e le possibilità di evoluzione in relazione alle dinamiche socio-economiche, politiche e naturali presenti (le cui relazioni sono esplicitate nella figura seguente).

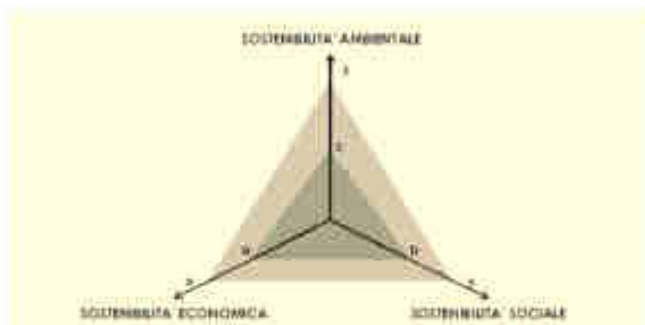


Figura 16: Sostenibilità: ambientale, economica e sociale
[<http://www.interreg-enplan.org/>]

6.1 Coerenza interna e sostenibilità del Piano

Il *Rapporto Ambientale* considererà quindi la sostenibilità del Piano nelle sue tre principali accezioni (ambientale, sociale e economica).

Si vuole in questa sede sottolineare la sostanziale differenza che caratterizza la valutazione ambientale di un piano di prevalente valenza naturalistica (quali sono i Piani Territoriali di Coordinamento del Parco) rispetto alla valutazione ambientale di un piano a prevalente valenza urbanistica (quale, per esempio, un PGT).

A prescindere dalle differenze di scala di indagine e azione, il Piano di un Parco necessita di una valutazione che consideri variabili territoriali complesse e legate alle necessità di tutela della connettività ecologica, della funzionalità del territorio in termini naturalistici, della struttura del paesaggio, della fruibilità da parte di operatori economici e presenze turistiche.

Con riferimento agli obiettivi e ai contenuti della Variante del PTC del Parco dei Colli, la valutazione ambientale sarà quindi focalizzata sui punti qui di seguito espressi:

- i) coerenza interna del Piano (Obiettivi di Piano, Strategie), Programmi/Progetti (Progetti di Valorizzazione, Progetti Unitari) e impianto normativo;
- ii) coerenza interna e efficacia del nuovo sistema di azzonamento proposto (zone B, B2, C, D, IC) rispetto al quadro logico del Piano e agli obiettivi di tutela e sviluppo delineati;

- iii) rete ecologica: integrazione nel disegno d'area vasta (Rete Ecologica Provinciale, Rete Ecologica Regionale), estensione della rete verso l'esterno dell'area protetta, sistema delle aree agricole periurbane, fascia di compatibilizzazione ecologica dei margini urbani, fascia ecotonale di transizione del bosco;
- iv) interazione tra aspetti ambientali, naturalistici, ecologici e paesistici e il sistema dei beni storico-culturali a cui il Piano si rivolge (triangolo culturale, corona dei Corpi Santi e delle Delizie, sistema infrastrutturale storico, sistema delle opere diffuse e dei beni isolati, sistema dei centri, dei nuclei storici e dei complessi minori);
- v) tutela paesistica dei 13 ambiti territoriali individuati dalla proposta di Piano (1. Valli montane del Giongo, Badereni e Olera; 2. Versante di Ranica e Torre Boldone; 3. Versante di Valtesse e Monte Rosso; 4. Versante di Ponteranica; 5. Crinale di Sorisole e Azzonica; 6. Valli del Rigos e del Rino; 7. Collina di Bruntino e Monte Bastia; 8. Valle del Petos; 9. Piana di Valbrembo; 10. Versante di Monte dei Gobbi; 11. Valle d'Astino; 12. Città Alta; 13. Valmarina);
- vi) interazione tra aspetti ambientali, naturalistici, ecologici e paesistici e il sistema dell'accessibilità e della fruizione.

6.2 Coerenza esterna e rapporto con gli strumenti di pianificazione/governance di area vasta

Per quanto riguarda il rapporto con gli altri strumenti di pianificazione, il Rapporto Ambientale svilupperà:

- i) l'analisi di coerenza esterna della Variante al PTC in relazione alla pianificazione territoriale ai diversi livelli;
- ii) il rapporto tra Piano e Misure di Conservazione delle ZSC ricadenti nell'ambito territoriale di influenza;
- iii) il rapporto tra Piano e Piano d'Indirizzo Forestale;
- iv) il rapporto tra Piano e PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo);
- v) il rapporto tra Piano e altri strumenti pianificatori e/o di governance di area vasta, con particolare riferimento a:
 - Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale;
 - Rete Ecologica Regionale - RER e indicazioni di cui al D.U.P. *“Misure di conservazione per i siti senza un Piano di gestione e misure per la connessione dei siti della Rete NATURA 2000” (approvato con D.G.R. 4429 del 30 novembre 2015)*;
 - Pianificazione Faunistico Venatoria;
 - il rapporto tra Piano e sistema delle aree protette con particolare riferimento ai Parchi Regionali e PLIS che interagiscono a livello di rete ecologica;
 - il rapporto tra Piano e strumenti urbanistici comunali (PGT).

6.3 Metodologia di valutazione

Il percorso valutativo seguirà uno schema logico suddiviso in diverse fasi, evidenziate in colori diversi nello schema che segue:

- i) fase di coinvolgimento degli stakeholders e di raccolta dati ambientali;
- ii) definizione del contesto e degli indicatori;
- iii) fase di descrizione del Piano e analisi di coerenza interna ed esterna;
- iv) fase di valutazione;
- v) fase di monitoraggio.

La valutazione è quindi un percorso ciclico e integrato con l'attività di estensione e proposta del piano, attraverso cui intervenire tempestivamente ed efficacemente con l'inserimento o l'adozione di misure correttive in corso d'opera.

Se il percorso integrato è efficacemente svolto, anche attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi stakeholders individuati dalle fasi preliminari, la proposta di piano giungerà al suo termine avendo assunto durante il percorso di formazione tutti gli aspetti valutativi e correttivi del percorso di VAS, assicurando efficacia, compatibilità e sostenibilità allo strumento di pianificazione.

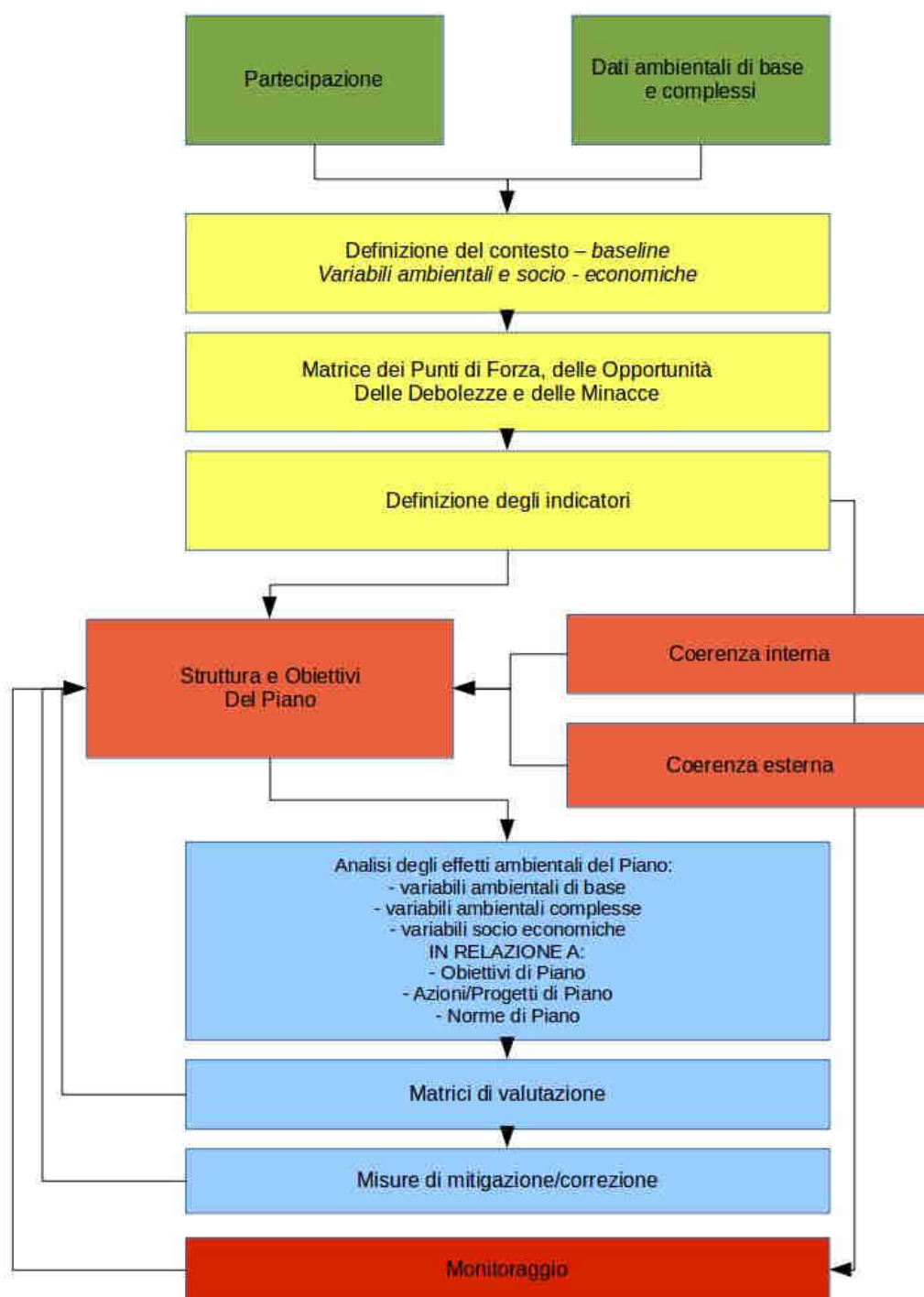


Figura 17: Schema metodologico del processo valutativo integrato

6.4 Indicatori e monitoraggio

Per quanto riguarda la scelta e l'adozione degli indicatori e il **sistema di monitoraggio**, si ritiene utile ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del Piano e dei documenti di VAS correlati (*Rapporto Ambientale* e *Dichiarazione di Sintesi Finale*), ma prosegue per tutta la durata del Piano attraverso la fase di monitoraggio.

Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano, anche mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al Piano e alle norme e prescrizioni in esso contenute.

In particolare, il *Rapporto Ambientale* individuerà una serie di indicatori e un sistema di monitoraggio che dovranno soddisfare le seguenti caratteristiche fondamentali:

- i) *in primis* la scelta di un **set di indicatori** atti a valutare la bontà delle scelte di Piano e la loro efficace applicazione durante tutto il periodo di validità dello stesso.
Gli indicatori selezionati dovranno soddisfare le seguenti esigenze, considerate di fondamentale importanza:
 - 1. Semplici e specifici;
 - 2. Misurabili
 - 3. Accessibili, anche in termini di onere economico, per il loro utilizzo/monitoraggio;
 - 4. Rilevanti/Pertinenti;
 - 5. Definiti nel tempo;
- ii) la strutturazione di un sistema di monitoraggio che sulla base degli indicatori individuati sia in grado di descrivere tanto la situazione di partenza quanto le successive evoluzioni del contesto, valutando la congruenza delle scelte e il raggiungimento degli obiettivi, sempre tenendo in considerazione l' "*alternativa 0*" (assenza di piano, o situazione attuale) come base di partenza.

Pertanto, gli indicatori prescelti dovranno essere in grado di monitorare lo **stato** delle variabili ambientali elementari e complesse influenzate dal Piano (ambiente antropico, aria, acqua, suolo, biodiversità e risorse naturali), così come le **performances** del Piano stesso, ovvero la capacità del Piano di raggiungere gli obiettivi prefissati e di intervenire risolvendo le criticità ambientali poste alla base del progetto di Piano.

Le matrici tabellari degli *indicatori di stato e di performances* del piano avranno la seguente struttura indicativa all'interno del *Rapporto Ambientale*.

Descrizione dell'indicatore	Tipologia (Qualitativo= QA; Quantitativo=QT)	Unità di misura	Tempo di misura
-----------------------------	--	-----------------	-----------------

7. VERIFICA PRELIMINARE DELLE INTERFERENZE CON I SITI DI RETE NATURA 2000

In questa sezione del *Documento di Scoping* vengono delineate le caratteristiche principali dei siti appartenenti a Rete Natura 2000 e presenti sul territorio del Parco dei Colli.

Si ricorda che il processo di VAS integra e comprende il necessario **processo di Valutazione di Incidenza**, condotto ai sensi delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, con particolare riferimento ai seguenti disposti:

- i) Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE);
- ii) D.P.R. 357/97;
- iii) D.G.R. 14106 dell'8/8/2003.

Data la natura introduttiva del presente documento, è utile sin d'ora elencare una serie di dati descrittivi come base per la programmazione gestionale dei territori di competenza, interni o interferenti con le aree di Rete Natura 2000, rimandando ai documenti del Piano e del *Rapporto Ambientale* la trattazione esaustiva delle misure gestionali in relazione alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario.

Il territorio influenzato dalle scelte di Piano è caratterizzato dalla presenza di due siti di Rete Natura 2000, entrambi ricadenti nell'area biogeografica alpina:

- i) Zona Speciale di Conservazione IT 2060011 "Canto alto e Valle del Giongo";
- ii) Zona Speciale di Conservazione IT 2060012 "Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza".

Le due ZSC sono state recentemente designate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 luglio 2016 "*Designazione di 37 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Lombardia*", ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 10 agosto 2016, n. 186).

Regione Lombardia, con propria Deliberazione di Giunta Regionale n. X/4429 del 30 novembre 2015 ha provveduto a approvare la "*Adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 Lombardi*"³.

In tale contesto, nell'Allegato 4 alla D.G.R. n. X/4429 del 30 novembre 2015 "*Misure di conservazione per i siti senza un Piano di gestione e misure per la connessione dei siti della Rete Natura 2000 - Azione C.1 Rapporto Tecnico Attività - Allegato I Documento Unico di Pianificazione*"⁴ sono state definite le misure di conservazione sito specifiche (per habitat e specie) per i siti privi di un Piano di Gestione (comprese le ZSC IT2060011 e IT2060012).

³ http://www.reti.regione.lombardia.it/shared/ccurl/842/671/DGR%204429_30_11_2015.pdf

⁴ <http://www.reti.regione.lombardia.it/shared/ccurl/287/299/Allegato%204%20DUP.zip>

Tali misure di conservazioni devono necessariamente “informare” il quadro pianificatorio in costruzione, integrando le esigenze di tutela e conservazione all’interno del Piano.

Le caratteristiche territoriali generali dei due siti di Rete Natura 2000 presenti nel Parco dei Colli di Bergamo sono di seguito riportate in forma schematica e tabellare.

<i>Nome sito</i>	Canto alto e Valle del Giongo	<i>Codice</i>	IT 2060011
<i>Area biogeografica</i>	Alpina	<i>Superficie</i>	565 ha
<i>Habitat</i>	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	
	7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
	91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	

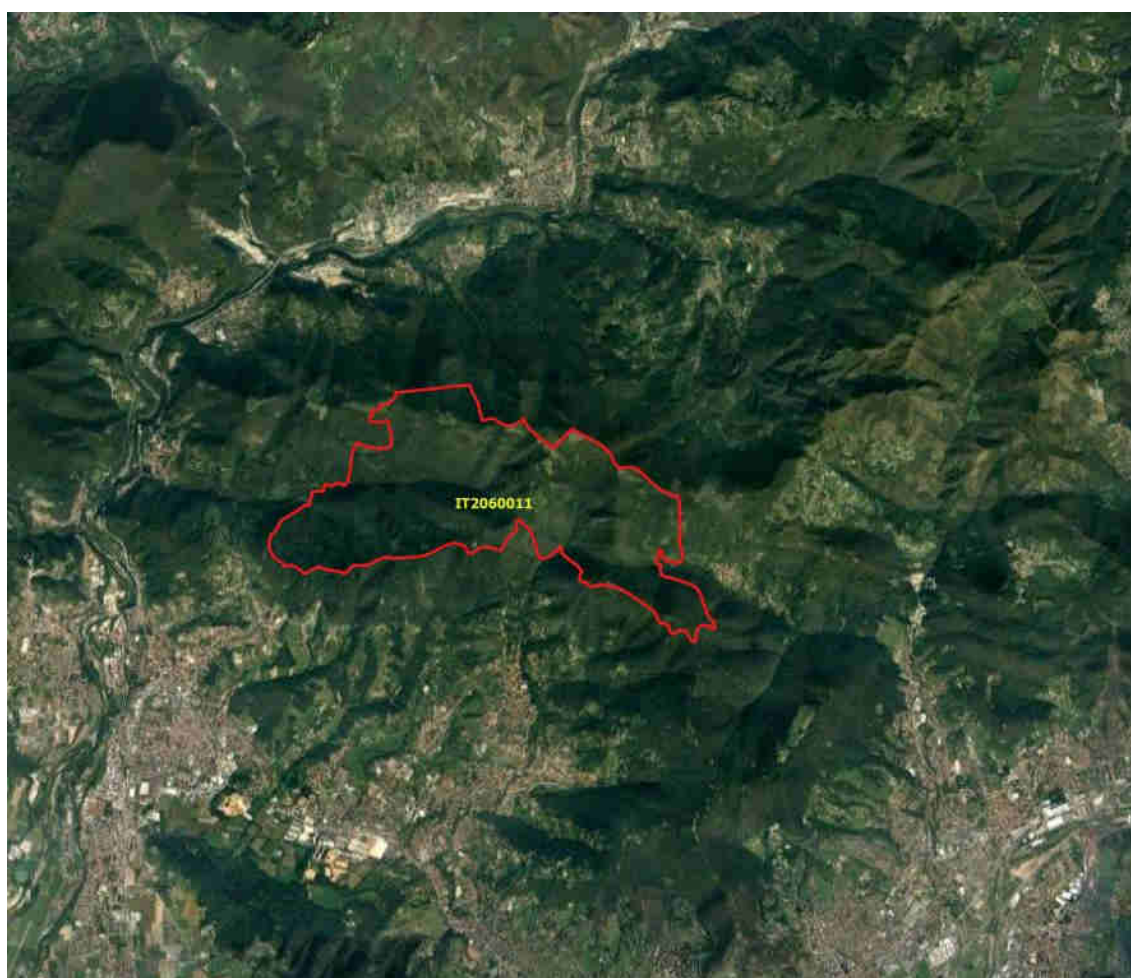


Figura 18 e tab. 2: Zona Speciale di Conservazione IT 2060011 “Canto alto e Valle del Giongo”

Nome sito	Boschi dell’Astino e dell’Allegrezza	Codice	IT 2060012
Area biogeografica	Alpina	Superficie	50 ha
Habitat	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	
	91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	
	91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	



Figura 19 e tab.3: Zona Speciale di Conservazione IT 2060012 “Boschi dell’Astino e dell’Allegrezza”